

Renato Scarfi

IL MONDO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
ESCURSIONISMO



Renato Scarfi

Il Mondo della Federazione Italiana Escursionismo

Editrice C.M. - Buttigliera Alta (TO)

Grafica Fabrizio Rocci

Stampa C.M. Grafica S.r.l. - Buttigliera Alta (TO)

Copyright 2021

Sommario

Prefazione (Presidente della Federazione Italiana Escursionismo)	9
Introduzione	11
1. Breve storia della Federazione Italiana Escursionismo.	15
2. I nostri obiettivi	33
3. L'escursionismo adulto e giovanile.	49
4. Scuola e impegno sociale.	65
5. La marcia alpina di regolarità	81
6. Lo sci	97
7. La marcia acquatica	111
8. La Federazione Italiana Escursionismo e la European Ramblers Association	121
9. I sentieri europei	135
10. Conclusioni	161
Appendice A - Le "bandiere"	173
Ringraziamenti	181
Note al testo	183
Bibliografia essenziale.	187

PREFAZIONE

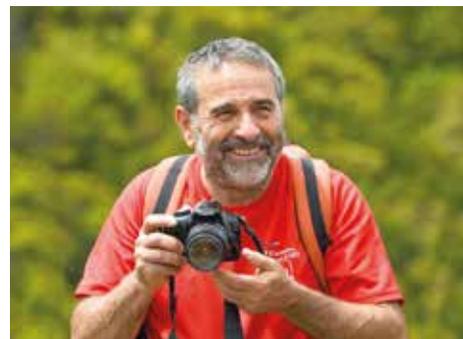
Piano piano ci avviamo verso la fine di questo 2021, un anno che è iniziato in sordina, per effetto della pandemia da COVID-19, ma che piano piano, grazie al miglioramento complessivo della situazione sanitaria, ha manifestato grande effervescenza e ha permesso di mettere a fuoco alcuni grandi obiettivi da raggiungere.

Nonostante le difficoltà dettate dalla ripartenza, il 2021 si è caratterizzato dal nostro comune impegno per perseguire l'obiettivo condiviso riguardante la crescita della nostra casa comune, la nostra Federazione.

Dall'inaugurazione di nuovi tratti del sentiero europeo E1 allo svolgimento di tavoli di lavoro per disegnare la FIE di domani, alle iniziative per festeggiare il 75° anniversario dalla fondazione, tutti noi abbiamo lavorato e lavoriamo con il massimo impegno e abnegazione per ripartire con energia ed entusiasmo e per attuare i programmi di lavoro che di anno in anno vengono elaborati, in aderenza agli obiettivi contenuti nello statuto.

E in questa direzione deve essere intesa quest'opera. Viviamo nell'era della comunicazione e la Federazione Italiana Escursionismo vuole essere più presente, anche attraverso una maggiore comunicazione con Autorità, Istituzioni, Associazioni affiliate e simpatizzanti dell'escursionismo, non solo attraverso la nostra rivista, liberamente consultabile sul sito istituzionale, ma anche attraverso pubblicazioni più articolate, come questa, che descrivano chi siamo, cosa facciamo e quali sono i nostri obiettivi futuri.

Fino a oggi abbiamo fatto molto, ma molto rimane ancora da fare, con la fattiva partecipazione di tutti i Tesserati. Per il prossimo futuro, oltre che proseguire sul sentiero che stiamo percorrendo insieme, è desiderio condiviso quello di garantire una maggiore presenza dei vertici federali agli eventi regionali e nazionali calendarizzati, oltre che ai



vari incontri riguardanti le attività sportive, al fine di garantire la necessaria rappresentanza istituzionale, tesa ad ascoltare le realtà periferiche e recepire le esigenze e quanto altro si desidera portare all'attenzione dalla base dei nostri iscritti, che sono il cuore, il motore e gli attori principali e appassionati della crescita della nostra Federazione.

Sono convinto che la passione che Renato ha messo nella stesura di questo libro e quella di tutti i Tesserati che hanno fornito i propri preziosi contributi sia un segnale inestimabile ed evidente del lavoro che facciamo con trasporto per la nostra Federazione.

Ciò ci consentirà di raggiungere traguardi sempre più ambiziosi che ci prefiggeremo, partendo dalla valorizzazione del territorio, alla protezione dell'ambiente, alla tracciatura e manutenzione dei sentieri, a una maggiore cooperazione con il mondo della scuola, con l'obiettivo di far conoscere l'ambiente naturale ai futuri cittadini per arrivare, ultimo ma non ultimo, a continuare a divertirci insieme attraverso la pratica salutare di un escursionismo consapevole e rispettoso del territorio.

Buon cammino a tutti!

Domenico Pandolfo
Presidente della
Federazione Italiana Escursionismo

INTRODUZIONE

Quando mi è stato proposto di scrivere questo libro ho subito accettato con entusiasmo, anche se ero consapevole che scrivere un'opera di questo tipo sarebbe stato estremamente impegnativo.

Raccontare la storia di un gruppo, esporne gli obiettivi e illustrarne le numerose attività rappresenta, infatti, una sfida considerevole perché significa approfondirne i segreti più intimi e comprendere le ragioni che lo tengono vivo, unito e in costante crescita, arrivando alla sua stessa anima.

Un'anima che, nel caso della Federazione Italiana Escursionismo, una volta rivelatasi non può fare a meno di affascinare e di attirare, essendo la sintesi delle nostre stesse origini di vagabondi erranti su questa palla rocciosa, in perenne viaggio lungo le infinite rotte dell'universo.

Non è mai stato così facile viaggiare, andando da una parte del mondo all'altra in poche ore, impiegando sempre meno tempo. Tuttavia, forse proprio come reazione a questa crescente velocità di spostamento, negli ultimi anni si è andata rafforzando una nuova coscienza, una nuova comprensione del mondo attorno a noi, una nuova percezione di noi stessi e del nostro ruolo su questo pianeta.

Unitamente a una rinnovata sensibilità e a un ritrovato attivismo per i temi ambientali si è andato, infatti, diffondendo l'interesse per il turismo lento, un turismo in grado di farci nuovamente apprezzare le innumerevoli manifestazioni della vita attorno a noi.

Abbiamo così scoperto bellezze paesaggistiche che, troppo presi dalla folle corsa di ogni giorno, non avevamo mai notato, ritrovato l'interesse per la storia dei luoghi e la curiosità di capire il territorio che attraversiamo, recuperato la bellezza di un fiore nel proprio ambiente naturale, riassaporato la dolcezza di osservare un animale libero nel



suo ambiente, ripercipito la tenerezza di un cucciolo che fa le prime esperienze, riconquistato il diritto di viaggiare senza fretta.

Sempre più persone hanno quindi riapprezzato il piacere del camminare, la più semplice attività fisica che l'uomo può praticare e che consente di avvicinare e riscoprire il mondo che ci circonda con ritmi lenti, senza l'affanno di un obiettivo da raggiungere a ogni costo.

La riscoperta del turismo lento, quindi, della soddisfazione di viaggiare senza fretta alla velocità dettata dalle proprie condizioni fisiche del momento e dalla propria voglia di osservare e capire il territorio che si sta attraversando, della serenità che solo l'immersione nella natura può dare, del senso di benessere che solo il compimento di un gesto naturale come il camminare può procurare.

E la FIE ha saputo, più di altri, interpretare questa ritrovata dimensione "umana" del viaggiare ma al contempo ha saputo rimanere al passo, perdonatemi il gioco di parole, con i tempi, con iniziativa e voglia di fare, inventando nuove interessanti attività in mezzo alla natura, come la marcia alpina di regolarità, o avviando iniziative già praticate fuori dai nostri confini, come la marcia acquatica, o ancora ampliando e modernizzando i progetti già in essere.

Un attivismo contagioso, che insieme alla centralità di uomini e donne, ha inserito nella propria agenda anche una rinnovata sensibilità per le questioni ambientali, tornando al rapporto con il passato, per poter proseguire nel futuro.

Un nuovo umanesimo che si riflette anche nella pianificazione e conduzione dei corsi per escursionisti e per gli accompagnatori di escursionismo, sviluppati tenendo conto delle innovazioni tecnologiche (come i sistemi di geolocalizzazione) ma tenendo ben presente che la tecnologia non potrà mai sostituire, almeno in questo tipo di attività, l'essere umano, la sua formazione, il suo senso di responsabilità, la sua voglia di esplorare e di conoscere.

La libertà, il piacere della contemplazione della natura, le lunghe ore trascorse a camminare all'aria aperta assorto nei propri pensieri o in compagnia degli amici sono cose che la tecnologia non potrà mai sostituire. È per questo che la formazione degli accompagnatori escursionismo deve essere di assoluto rilievo, in grado di permettere a tutti gli escursionisti di praticare consapevolmente questa salutare attività in sicurezza e con spirito di aggregazione e inclusione.

Questo libro, quindi, racconta la storia di un sano interesse che si è trasformato in un'idea, talmente bella che ha raccolto e continua a raccogliere attorno a sé migliaia di appassionati.

Un'idea che si concretizza in un'attività pura, naturale, che favorisce la socializzazione ma anche la meditazione. Un'attività che ci apre al mondo esterno e che ci offre la possibilità di nuove esperienze. Un'attività per la quale ci vuole anche il coraggio di mettersi in gioco e di relazionarsi con gli altri.

In un'epoca dominata dalla tecnologia, se tutti noi riscoprissimo il piacere del camminare in mezzo alla natura e alla nostra storia, il gusto del rapportarsi con l'altro, forse capiremmo quali sono i veri piaceri della vita ed eviteremmo, probabilmente, di passare ore solitarie dietro l'anonimato di uno schermo.

E, approfondendo la mia conoscenza della Federazione Italiana Escursionismo, ho scoperto che questo è anche il sogno dei suoi Tesserati.

Mi piace pensare alle parole di una poetessa eccezionale, Alda Merini, che ha detto "... il grado di libertà di un uomo si misura dall'intensità dei suoi sogni...". Un distillato di saggezza. Nei sogni tutto è possibile, non ci sono regole, è importante solo la bellezza che noi attribuiamo al sogno. Più viene data importanza ai sogni e più diventano obbiettivi da raggiungere. Perché non provarci?

Renato SCARFI



Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini

1

BREVE STORIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO



«Cos'è la storia dopo tutto?
Fatti che finiscono col diventare leggenda.»
(Jean Cocteau)

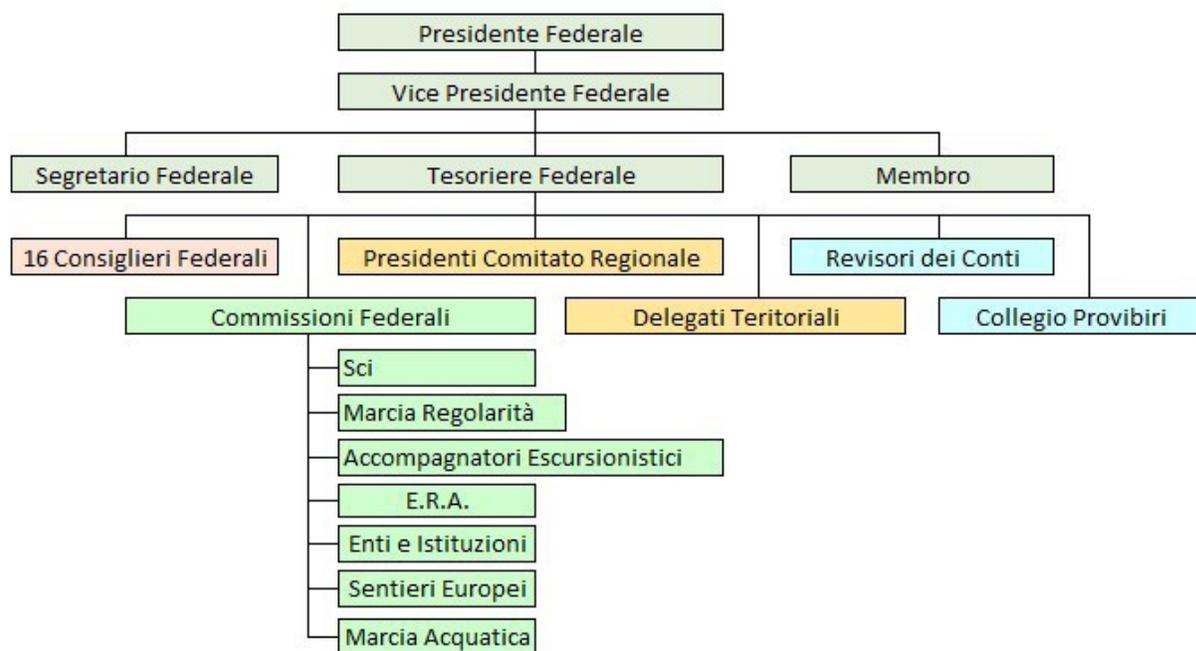
1 - BREVE STORIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Rievocare sinteticamente i 75 anni della Federazione Italiana Escursionismo (FIE) non è facile. Non mi soffermerò sui diversi obiettivi sportivi e culturali raggiunti in questi anni (eventuali risultati rilevanti saranno ricordati più avanti, nei capitoli dedicati alle singole specialità), ma mi soffermerò sugli eventi più significativi che hanno contrassegnato la vita della Federazione.

Vorrei, innanzi tutto, sottolineare il filo conduttore che unisce tutti questi anni collegando, anche se con diversa intensità, luoghi e persone: la passione per l'escursionismo, il desiderio di renderlo accessibile a tutti e l'interesse per la natura. Un filo conduttore che ha sempre accompagnato il viaggio della FIE e dei gruppi affiliati lungo i sentieri d'Italia e del mondo. Da pochi coraggiosi che percorrevano stradine e mulattiere appena tracciate, talvolta abbigliati con scarponi più grandi, riempiti indossando qualche paio di calzettoni in più, giacche a vento pesantissime e maglie di lana che si inzuppavano di sudore, siamo ormai in tantissimi a spostarci indossando abbigliamento tecnico, leggerissimo e traspirante. Da pochi "pionieri" dell'escursionismo siamo una moltitudine che si diverte all'aria aperta, attraversando boschi, sentieri, montagne e borghi rispettando e conoscendo la flora e la fauna locale. Un segno evidente che il lavoro svolto dalla FIE in tutti questi anni ha avuto effetto.

Ma partiamo dall'inizio, da quando nel 1927 appare per la prima volta la sigla Federazione Italiana Escursionismo (FIE), assegnata a una sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.), che accoglie al suo interno tutte le associazioni escursionistiche italiane attive in quel momento (la U.O.E.I - Unione Operai Escursionisti Italiani e la C.A.E.N. - Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale). La Federazione cresce come numero di soci ma viene sciolta d'autorità nel 1935 e i suoi soci confluiscono nell'Opera Nazionale Dopolavoro. L'attività escursionistica termina con l'inizio della tragedia della seconda guerra mondiale.

Dalle macerie del conflitto nasce la FIE come la conosciamo oggi, organizzazione indipendente riportata a nuova vita da uno sparuto gruppo di appassionati (primi fra tutti Remo Bisio, Lorenzo Lavarello e Alessandro Perasso), che volevano fortemente



Salone Internazionale della montagna (Torino, 1963) (Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)

ricostituire un organismo che avesse come obiettivo lo sviluppo dell'escursionismo in Italia. Nel gennaio 1946 quello sparuto gruppo decide di costituire il comitato di reggenza della nuova FIE, che organizza a Genova il primo convegno nazionale escursionistico, con la partecipazione di escursionisti provenienti da tutta Italia. Nel corso del convegno viene formalmente costituita la nuova Federazione Italiana Escursionismo e viene eletto il primo Consiglio nazionale. Le prime associazioni ad aderire sono quelle della Liguria, alle quali si uniscono ben presto numerose altre associazioni dal resto d'Italia, tutte desiderose di ricominciare a organizzare escursioni e di ripristinare la rete sentieristica nazionale.

La FIE attraversa un periodo di grande attivismo, durante il quale si lavora per definire i documenti formali con gli obiettivi e l'organizzazione della Federazione.

Si ricercano, inoltre, contatti con le sedi istituzionali nazionali, vengono eletti i comitati regionali, viene approvato lo Statuto, inizia la distribuzione del periodico "Escursionismo", la rivista della FIE. Non ci si occupa, comunque, solo dell'indispensabile burocrazia. Nel 1950 viene organizzato il primo campionato italiano di marcia di regolarità e, nel 1962, il

VALLE D'AOSTA Lago di Loie (Domenico Pandolfo)





Parco del Cilento, Cala Bianca (foto Domenico Pandolfo)





(foto Domenico Pandolfo)

trofeo nazionale FIE di sci.

Gli anni '50 sono anni di crescita qualitativa e quantitativa. Sempre più associazioni aderiscono e si riconoscono negli obiettivi della Federazione che, nel 1955, conta ben 116 gruppi associati.

Cominciano ad arrivare anche importanti riconoscimenti. Un rappresentante del Commissariato al Turismo (come si chiamava allora), infatti, valutata l'importante funzione sociale assunta dalla FIE nel campo escursionistico, viene accolta a far parte, quale membro di diritto, nel Consiglio nazionale.

Con il passare degli anni la Federazione diventa più grande. Nel 1962 arriva a contare 8.219 tesserati (130 società) che, nel 1967, salgono a 10.840 (193 società).

Nel frattempo la FIE estende i suoi contatti anche all'estero. Nel 1968 viene, infatti, invitata a partecipare al Convegno che l'*Alliance Internationale du Tourisme* di Ginevra organizza il 27 settembre a Oxford. Nel 1972 una delegazione della FIE, partecipa a Costanza (Germania) a una manifestazione promossa dalla *European Ramblers Association* (E.R.A.), nel corso della quale viene presentata l'idea di creare alcuni itinerari escursionistici europei. Due di essi, nei tratti terminali, prevedono l'attraversamento del territorio italiano: l'E1 dal confine svizzero a Genova, l'E5 dal confine austriaco a Verona. Nel corso della riunione viene anche ufficializzata l'adesione della FIE alla E.R.A..

Inizia così formalmente la collaborazione internazionale con gli altri gruppi

escursionistici. Nel 1976 viene, quindi, organizzato per la prima volta in Italia la Conferenza Annuale della E.R.A., che vede una nutrita partecipazione di rappresentanti delle Federazioni europee nonché di escursionisti italiani e stranieri. A dimostrazione dei forti legami internazionali esistenti, in occasione dei festeggiamenti per i 60 anni della FIE, a Genova arrivano moltissimi escursionisti provenienti da Norvegia, Svezia, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Repubblica Ceca.

Con il crescere di importanza la Federazione comincia a dotarsi delle prime infrastrutture. Nei primi anni '60 viene progettato e costruito il Rifugio di Artesina (Cuneo), gestito dal Comitato FIE Liguria. Vengono poi il Rifugio Anna Maria sito a Piano Rancio (Bellagio – Como), la cui costruzione avvenne nel 1929 su impulso dell'Associazione S.A.M. – Squadra Alpinisti Milanesi, oggi gestito dal Comitato FIE Lombardia (fu acquisito al patrimonio federale nel 1975) e il Rifugio Ciarlo-Bossi, in località Tetti delle Donzelle (Val Tanaro – Cuneo), gestito dal Gruppo Escursionistico Savonese.

(foto Domenico Pandolfo)



Le date significative	
16-04-1946	Primo convegno nazionale escursionistico, tenutosi a Genova, durante il quale viene ufficialmente ratificata la costituzione della Federazione Italiana Escursionismo
19-09-1948	Al primo Congresso nazionale di Torino viene approvato lo Statuto
1952	Primo campionato nazionale marcia di regolarità in montagna
04-02-1962	Primo campionato nazionale FIE di sci
11-1969	Entra in funzione il rifugio FIE di Artesina (CN)
29-11-1971	Con il D.P.R. 1152 (pubblicato su G.U. n. 6 dell'8 gennaio 1972) viene riconosciuta la personalità giuridica (Ente morale) della FIE
29-11-1971	Con il D.P.R. 1152 (pubblicato su G.U. n. 6 dell'8 gennaio 1972) viene riconosciuta la personalità giuridica (Ente morale) della FIE
06-06-1976	Primo raduno giovanile a San Tomaso di Valmadrera (LC)
12-06-1988	Per la prima volta viene festeggiata in Italia, su iniziativa della FIE, la giornata nazionale dell'escursionismo
26-02-1994	Istituzione dell'albo nazionale degli accompagnatori di escursionismo della FIE
1995	Inizia la collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini per l'organizzazione delle gare dell'A.N.A.
12-09-2004	Incontro interfrontaliero con gli escursionisti francesi e svizzeri presso il Rifugio Bonatti in Val Ferret (AO)
17-11-2004	Il Ministero dell'Ambiente inserisce la FIE tra le Associazioni di Protezione Ambientale (status confermato nel 2018).
01-01-2013	La FIE aderisce alla Federparchi
26-10-2018	Sottoscritto protocollo d'intesa con il C.A.I.

Sotto il profilo escursionistico-organizzativo nel 1994, per effetto e stimolo di quanto previsto dalla Legge 2 gennaio 1989 n. 6, viene istituito l'Albo degli Accompagnatori



ABRUZZO - Monte Calvo (Domenico Pandolfo)

Escursionistici, nel 1991 la FIE partecipa alle riunioni con le altre associazioni nazionali per la preparazione del Sentiero Italia, nel 1994 viene organizzata la prima attività escursionistica ad ampio respiro con le scuole. Denominata “Camminando s’impara” quest’ultima iniziativa registra l’entusiastica partecipazione di oltre 500 tra alunni e insegnanti.

Prosegue anche l’attività di promozione in Italia e di sostegno alle iniziative ambientali. Nel 1971 viene riconosciuta la personalità giuridica (Ente morale) della Federazione, nel 2004 viene riconosciuta come Associazione di Protezione Ambientale, nel 2013 la FIE aderisce alla Federparchi. Tutti passi avanti sulla giusta strada della valorizzazione del patrimonio di ideali della Federazione.

Negli ultimi dieci anni, nonostante la grave crisi economica globale, la FIE è resa più viva e piena d’entusiasmo per effetto dell’ingresso di numerosi giovani, che portano il loro ardore nelle diverse iniziative, dai corsi di escursionismo, alla partecipazione ai campionati di marcia di regolarità o alle gare di sci, al recente avvio dell’entusiasmante marcia acquatica.

Ma l’attivismo della FIE si estende anche alla ricerca della collaborazione con le altre associazioni nazionali che si occupano di escursionismo e di natura, puntando sulla comune passione per il turismo lento.

Escursione sull’Etna (foto Domenico Pandolfo)





Assisi. La Basilica superiore (foto dell'autore)



Lungo la Via di Francesco. Sullo sfondo la città di Gubbio (foto dell'autore)

Uno di questi è la manutenzione dei sentieri. Si tratta di un lavoro meticoloso, a volte duro, che prevede il recupero di quei tratti rovinati dalle intemperie, il ripristino di quei passaggi a volte cancellati dalla natura. Un impegno che, ancorché gravoso, è in grado di mobilitare centinaia di persone tra soci adulti e giovani. Per la manutenzione ordinaria dei sentieri, quindi, è necessario che centinaia di soci e di socie si impegnino attivamente, anche in collaborazione con le altre associazioni escursionistiche nazionali.

Per la preparazione del Sentiero Europeo E1, per esempio, sono stati impegnati gruppi della FIE in tutta Italia. Tesserati che volontariamente hanno destinato giorni e ore del loro tempo libero a questa grande iniziativa. Da sottolineare che il sentiero E1 coincide per buona parte con il Sentiero Italia



Il momento della firma (foto Salvatore Donnarumma)



Da sinistra verso destra: Vincenzo Torti (presidente C.A.I.), Antonio Montani (vicepresidente C.A.I.), Domenico Pandolfo (presidente FIE), Silvana Dolli (presidente Comitato regionale lombardo FIE), il sindaco di Brivio Federico Airoidi, Massimo Mandelli (presidente G.E.B.) (foto Salvatore Donnarumma)

(ideazione del C.A.I. – Club Alpino Italiano), ragione per la quale lo sforzo organizzativo a favore di uno deve essere inteso anche come partecipazione alla preparazione dell'altro.

Proprio per permettere una proficua collaborazione nella manutenzione della vasta rete di sentieri sul territorio nazionale, il 26 ottobre 2018 la FIE e il C.A.I. (Club Alpino Italiano) hanno siglato a Brivio (LC) uno storico protocollo d'intesa.

Un accordo su scala nazionale che è arrivato al termine di una serie di incontri preparatori tra i vertici delle due associazioni ¹. Il documento si propone di avviare una stretta collaborazione nella gestione della rete sentieristica nazionale interessando, in particolare, la manutenzione dei tracciati esistenti e le attività di formazione ed educazione. Obiettivi già comuni alle due realtà, ma che fino a quella data avevano visto le due Associazioni viaggiare come due rette parallele, senza incontrarsi.

Un altro sistema per stabilire o, meglio,

accrescere la collaborazione con le altre associazioni è il gemellaggio. Esso rappresenta, infatti, la formalizzazione della voglia dei membri di un gruppo di collaborare con altri gruppi, di altri paesi o regioni, stabilendo rapporti ancor più stretti per sostenere le rispettive iniziative o per confrontare e migliorare i programmi futuri rispettando, nel caso di gemellaggi con l'estero, le opinioni, le culture e gli stili di vita di ciascuno. Si tratta di incontri, a tutti i livelli, che permettono un proficuo scambio di opinioni, sia sotto il profilo sportivo che per l'aspetto umano. In sostanza, si tratta di ricevere esperienze e idee dagli altri e, al contempo, trasmettere loro le nostre esperienze e idee ².

Ma tutta questa storia, non potrebbe essere stata scritta senza la partecipazione disinteressata dei numerosi volontari che, con fatica, competenza e immaginazione hanno donato e continuano a donare il loro tempo e la loro energia affinché la FIE possa proseguire la sua crescita, aiutando i soci e i simpatizzanti a divertirsi, a ritrovare il proprio benessere e il legame perduto con la natura. Essi operano in silenzio e, talvolta, in condizioni meteorologiche avverse, organizzando gli eventi o sistemando i sentieri, per esempio. Un contagioso esempio positivo di dedizione e di desiderio di vivere in armonia

(foto Domenico Pandolfo)





LOMBARDIA - Santa Caterina Valfurva

con la natura. La FIE è piena di queste persone straordinariamente normali, che lavorano senza chiedere nulla ma donando moltissimo, di questi uomini e donne meravigliosamente semplici che dedicano molto del loro tempo libero a fare cose buone e utili, contribuendo efficacemente ogni giorno a scrivere pagine della nostra emozionante storia, con la consapevolezza e la serenità di chi sa bene di essere nel giusto e di fare il giusto.

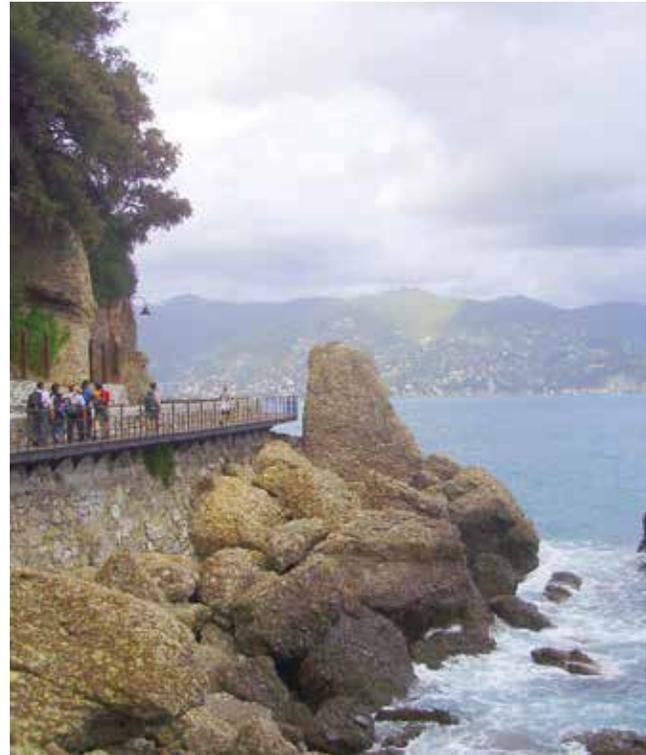
Ormai il numero degli escursionisti è in continuo aumento tant'è che i tesserati al 31 dicembre 2019 sono ben 12.683, suddivisi su 212 società affiliate. Sotto il profilo organizzativo le commissioni di specialità funzionano a pieno ritmo, la collaborazione con le altre federazioni europee è eccellente grazie all'attività dei nostri delegati, i rifugi Artesina, Ciarlo-Bossi e Anna Maria sono ben mantenuti, i sentieri sono il nostro vanto grazie alle Associazioni e ai volontari che ne curano la manutenzione e ai Comitati regionali che stipulano delle convenzioni con i Parchi e gli Enti Locali per la segnaletica. A ciò si aggiunge tutta l'attività delle Associazioni FIE che annualmente organizzano i campionati di marcia di regolarità, di sci e di marcia acquatica e che settimanalmente organizzano escursioni e manifestazioni con migliaia di partecipanti.

L'offerta escursionistica è estremamente variegata, come è variegato il panorama dei

camminatori: da coloro che adorano le escursioni lunghe e i *trekking* di più giorni a coloro che preferiscono camminare nei boschi, da chi predilige esplorare borghi antichi a quelli cui piace immergersi nella natura, per finire *last but not least* a coloro che cedono al richiamo di una sana competizione e si cimentano, come vedremo, in quelle attività che permettono di sfruttare l'agonismo come ulteriore spinta al movimento.

Tanti interessi ma tutti sono collegati dalla comune passione per l'andare a piedi, che siano sentieri, mulattiere o strade sterrate. Una moltitudine di escursionisti che non si lasciano intimorire dal vento o dalla pioggia, ma che si spostano tutto l'anno, non solo nelle stagioni più miti, per diletto, per migliorare la propria salute, per motivi ambientalisti o semplicemente per ragioni culturali.

Un cambiamento non da poco nelle abitudini e nel costume, se pensiamo che non troppo indietro nel tempo l'italiano medio utilizzava l'auto o lo scooter anche solo per andare a comprare le sigarette o il pane. Un cambiamento di mentalità che vede la FIE protagonista attiva, aggregante e inclusiva, impegnata a livello nazionale e internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e per la riscoperta e la valorizzazione del territorio e dei suoi beni artistici, culturali e, perché no?, enogastronomici.



(Foto Carmela Greco)



(Foto Domenico Pandolfo)

2

I NOSTRI OBIETTIVI



«Di confini non ne ho mai visto uno,
ma ho sentito che esistono
nella mente di alcune persone.»
(Thor Heyerdahl)

2 - I NOSTRI OBIETTIVI

Gli stili di vita contemporanei e il convulso movimento delle città in cui viviamo hanno favorito la diffusione di una nuova “malattia”, la solastalgia. Il sintomo più evidente si manifesta quando ci si guarda intorno e si sente che qualcosa non va, quello spaesamento derivante proprio da un mondo che procede con un ritmo sempre più frenetico e dall’allontanamento dell’essere umano dalla natura. Come reazione naturale (e naturale non è un termine a caso) si è registrato il bisogno sempre più diffuso di attribuire alla vita quotidiana una dimensione maggiormente rispettosa dei modi e dei tempi dell’uomo. Ciò ha fatto sì che aumentasse progressivamente la domanda di un tipo di attività svincolata dai modelli tradizionali, che frequentemente si propongono quali vuote ripetizioni di comportamenti urbani. Un turismo che permettesse, nel contesto di un uso consapevole del tempo libero, un riavvicinamento alla natura con gli occhi curiosi di un bambino e il desiderio di tornare all’armonia con tutti gli esseri viventi del pianeta, recuperando un equilibrato stile di vita. Quello stile che ha caratterizzato, con diversa intensità, tutta la storia umana. Possiamo, infatti, dire che “...la strada percorsa dall’uomo è sostanzialmente un sentiero scavato attraverso le savane africane e i ghiacci della montagna invernale o, venendo ai nostri territori, attraverso pendii popolati da uliveti e da vigne, tra campi coltivati e prati di erba medica, tra casolari sparsi ovunque e povere case di paese, colme di voci e di umanità. Un sentiero non sempre facile da percorrere dove il caldo e il freddo, l’aria e la polvere, il sole e la nebbia, gli animali e le piante hanno accompagnato l’uomo nel suo curioso peregrinare alla scoperta di questo nostro pezzo di roccia che naviga nello spazio infinito...”¹.

Ed è a questa riscoperta del salutare valore del viaggiare lentamente, ritrovando i sopiti legami con la vita e le tradizioni del territorio che la Federazione Italiana Escursionismo desidera accompagnare chi vuole spogliarsi, anche per breve tempo, della modernità indotta dal vivere in città sempre più caotiche e popolose.

Un turismo che respira con il fiato delle colline, dove il vento di passaggio non riposa mai, o con l’odore acre del fieno tagliato e legato in covoni e delle stalle con gli animali, che riscopre la gioia della natura quando questa si risveglia dal torpore dell’inverno,



La Badia di Santa Giulia e la Certosa di Calci (Pisa), lungo il cammino da Pisa a Lucca per immettersi sulla Via Francigena (foto dell'autore)

che si illumina del giallo dei pagliai o si colora del marrone delle foglie autunnali, che si immerge nei canti degli uccelli o nella musica del vento tra i rami degli alberi. O che viene attirato dal suono delle campane che arriva da lontano, magari dalla chiesa di un borgo che vive all'ombra di un vecchio castello, con le sue antiche tradizioni enogastronomiche e la sua schietta vita di villaggio, dove tutti si conoscono. Un turismo sano che permette di vivere e divertirsi in sintonia con le stagioni, accettando con allegria anche i capricci del tempo.

Un turismo che, "...dopo le fatiche diurne, ci fa ritrovare tutti attorno alla tavola o a un caminetto di montagna, la sera quando, come per incanto, cala un silenzio intimo che dona calore e serenità, rotto solo dalle risate e dalle chiacchiere allegre dei compagni di avventura, prima di venire inghiottiti dal sonno ristoratore..."².

Un turismo che ci permette di smettere di inseguire il tempo e di recuperare il dialogo con noi stessi, ma anche di coltivare amicizie schiette, disinteressate e sempre partecipative.

Un turismo che consente anche di portare ricchezza in quelle aree che sono ricche di braccia ma povere di lavoro, e di frenare l'esodo di quanti emigrano per costruirsi un futuro. Una situazione che, mutatis mutandis, oggi si verifica anche in zone che sembravano immuni da questo fenomeno. E tornano in mente gli inizi del '900, quando dal resto

d'Italia tutti correvano verso le Americhe, la Germania o le miniere del Belgio, mentre dal territorio pisano i più si trasferivano in Francia.

Un turismo che permette di non avere intermediari tra noi e l'aria, il sole, il verde degli alberi, il canto degli uccelli e delle cicale, il luminoso buio delle notti stellate, quando quei lontani puntini tremolanti sembrano così nitidi e vicini.

Ma anche un turismo che ci fa, perché no?, riscoprire i luoghi e i cammini della fede che, anche se vissuta da ognuno di noi con diversa intensità, ci fa conoscere i sentieri delle tradizioni e della cultura legati al territorio e alla nostra storia. Sentieri dove anche la religiosità, infatti, si esprime potentemente, attraverso forme e modi estremamente suggestivi.

Tenendo bene in mente tutto ciò, gli obiettivi della Federazione, riportati all'articolo 2.1 dello Statuto, sono quelli di promuovere:

- la pratica dell'escursionismo e di tutte le attività connesse, con o senza attrezzature tecniche, in diretto contatto con la natura, in tutte le sue forme, ambienti e stagioni;
- l'attività di volontariato finalizzata alla solidarietà sociale;
- la protezione e lo sviluppo delle tradizioni rurali e montane per la salvaguardia e il rispetto delle culture locali;
- il corretto incontro della popolazione giovanile con l'ambiente naturale, sviluppandone le capacità di conoscenza, interpretazione e rispetto;
- la tutela e la conservazione dell'ambiente al fine di consegnare l'integrità delle risorse naturali alle generazioni future, secondo i principi della sostenibilità;
- le attività sportive dilettantistiche legate all'ambiente, al tempo libero e all'inclusione sociale in tutte le sue forme, ambienti e stagioni;
- le attività che favoriscano il coinvolgimento di soggetti socialmente svantaggiati e diversamente abili.

Anche gli Accompagnatori Escursionismo, figure assimilabili a quelle di Accompagnatore di media montagna, appositamente preparate per la pianificazione e la condotta delle escursioni in sicurezza e con spirito di aggregazione e inclusione, concorrono al raggiungimento degli obiettivi statutari, avendo come scopo di "...incentivare la conoscenza del territorio, diffondere il rispetto dell'ambiente, la tutela del territorio e la cultura del paesaggio, stimolare lo studio, l'osservazione e la conoscenza del territorio e l'interesse verso la natura, monitorare il territorio dal punto di vista ambientale..."³. Per fare ciò essi sono chiamati a fare opera di promozione della validità del benessere psico-fisico



Una fase dell'aggiornamento AE in Campania (foto Salvatore Donnarumma)

dell'escursionismo, in particolare far conoscere nel settore scolastico e giovanile la funzione educativa e formativa di camminare e respirare all'aria aperta nei boschi e nei declivi soleggiati, sensibilizzando gli escursionisti sull'importanza della tutela dell'ambiente naturale. Gli Accompagnatori Escursionistici della FIE, che svolgono il loro servizio in maniera assolutamente volontaria e senza scopo di lucro, non sono quindi semplici guide, ma dei “docenti” che svolgono il proprio servizio di accompagnamento, volontario e gratuito, e che divulgano un bagaglio di nozioni legate anche alla cultura e alla tradizione del territorio. Questi volontari cercano pertanto di intrattenere con spigliatezza gli escursionisti, coinvolgendoli con cordialità nelle “passeggiate”, promuovendo certamente l'aggregazione ma illustrando anche l'architettura del paesaggio, gli aspetti naturali, storici, economici e architettonici dei luoghi attraversati. Una formazione che non richiede solo un vasto bagaglio di conoscenze, ma anche capacità di pianificazione e un carattere socievole. Ciò vi permetterà di visitare luoghi incantevoli con la certezza di essere accompagnati da una persona competente, traendo dall'escursione il massimo giovamento. La guida, inoltre, conoscendo perfettamente il territorio attraversato, sarà in grado di mostrarvi gli scorci più belli, tali da ingentilire anche il cuore più indurito.

Per diventare Accompagnatore Escursionistici della FIE è necessario partecipare a una serie di lezioni teorico/pratiche, di durata variabile in considerazione dell'abilitazione

richiesta, sino ad arrivare ad un totale di 160 ore, sostenere un esame finale, svolgere la propria attività con frequenza e, naturalmente, curare l'aggiornamento.

Durante i corsi di formazione vengono, quindi, affrontati vari argomenti in grado di permettere agli operatori di gestire le escursioni in maniera ottimale. Ecco allora che si parla di organizzazione della FIE, responsabilità dell'accompagnatore e assicurazione, tutela ambientale, gestione delle emergenze (con eventuali piccoli infortuni), equipaggiamento, pianificazione e conduzione dell'escursione, meteorologia, orientamento e lettura delle mappe.

Tenuto conto dell'innalzamento dell'età della popolazione (e, quindi anche degli escursionisti), sarebbe auspicabile integrare i piani di studio con dei moduli didattici aggiuntivi, che trattino la gestione delle più comuni patologie degli anziani, come la riduzione della funzionalità delle articolazioni, le maggiori difficoltà di mantenimento dell'equilibrio, le cardiopatie, il diabete, l'ipertensione, l'asma. In sostanza, fornire ulteriori stru-

(Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)







Lungo il sentiero europeo E1 a Portopalo di Capo Passero (SR) (foto Domenico Pandolfo)



Lezione all'aperto (foto Salvatore Donnarumma)

menti conoscitivi per poter meglio gestire gruppi di escursionisti con capacità (e prestazioni) sensibilmente differenziate.

Un iter che deve necessariamente fornire anche le conoscenze per avere un rapporto equilibrato con la natura. Essa, infatti, non è un sito che può essere visitato come una città, un monumento o un museo, immobile e prevalentemente sempre uguale a sè stesso.

È un ecosistema che vive e, pertanto, va vissuto conoscendolo, amandolo e rispettandone le dinamiche.

Perché, in fondo, nonostante tutta la nostra prosopopea da homo technologicus convinti di esserci svincolati dal resto del mondo, come scriveva Quasimodo siamo ancora "...quelli della pietra e della fionda..."⁴, fatti di pulsioni, di sensazioni, di sentimenti. Anche se la scienza ha fatto passi da gigante, la nostra indole è infatti rimasta sostanzialmente la stessa e tornare alla natura ci fa ancora stare bene, ci fa sentire come nel caldo ventre di nostra madre.

E questo benessere si riflette anche sulla nostra salute, intesa in senso medico.

Come ci dicono le ricerche dell'*American Cancer Society* ⁵, una passeggiata di intensità moderata di due ore la settimana riduce il rischio di contrarre il diabete o il cancro al seno e al colon (-9%), di avere problemi respiratori (-35%) o cardiaci (-20%). La naturale conseguenza è che un'escursione in mezzo alla natura rappresenta una medicina insostituibile, libera, economica e fruibile a qualunque età.

Non solo. L'attività escursionistica permette anche di svolgere un'efficace opera di riqualificazione ambientale. Attraverso la percorrenza e la manutenzione dei sentieri, infatti, ci si riappropria in maniera ecologica del nostro territorio, delle nostre tradizioni,





della nostra cultura. Se a questo aggiungiamo che sempre più escursionisti hanno aggiunto alla propria attrezzatura una sacchetto e percorrono i sentieri ammirando la natura e i paesaggi, ma pronti a raccogliere eventuali rifiuti che personaggi poco assennati hanno magari lasciato lungo il percorso, possiamo dire senza timore di essere smentiti che la Federazione sta svolgendo un'efficace opera di persuasione ecologica.

Proprio per questo suo attivismo e la qualità del suo impegno nel campo ambientale, la FIE dal 2004 è riconosciuta come Associazione di Protezione Ambientale, riconoscimento confermato con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 224 del 23 maggio 2018⁶.

Ultimo, ma non per questo meno importante, va sottolineato l'aspetto sociale delle attività della FIE, sia a favore degli adulti sia a favore dei giovani e dei diversamente abili.

(Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)





Rifugio FIE Ciarlo-Bossi

Ciò, come vedremo in maniera più approfondita nei capitoli a seguire, porta la FIE e le associazioni affiliate all'incontro con i cittadini di tutte le età, all'interno delle scuole e a contatto con soggetti che presentano difficoltà motorie, sensoriali, intellettive, portando tutti indistintamente, secondo le proprie capacità e preferenze, a raccogliere i benefici frutti dell'attività escursionistica in mezzo alla natura. Tra i nostri obiettivi, quindi, c'è anche quello di rendere accessibili i sentieri alle persone diversamente abili, perché crediamo che il territorio non sia un bene esclusivo, ma di tutti.

Ma non solo. Il nostro obiettivo più ambito è quello di far conoscere la gente, di aggregare tutti gli appassionati del mondo escursionistico, portando quanti più possibile a percorrere



(Rifugio FIE Artesina)

i chilometri di sentieri della nostra penisola, riscoprendone le meraviglie naturalistiche e, perché no?, anche enogastronomiche.

In tale ambito si inseriscono i raduni che la FIE pianifica periodicamente a livello regionale/nazionale per giovani o adulti. I raduni, infatti, rappresentano il distillato dello spirito escursionistico. È in queste occasioni, infatti, che è possibile incontrare altri escursionisti, conoscere posti nuovi, scambiarsi esperienze, creare sinergie e aggregazione e trovare, quindi, piena risposta alla voglia di camminare all'aria aperta, al desiderio di convivialità e allegria, alla sete di compagnia e alla bramosia di paesaggi naturali. I partecipanti si abbandonano così alla gioia di assaporare appieno la compagnia di altri escursionisti, tutti immersi nella natura.

Che siano regionali o nazionali, svolti in posti famosi oppure in luoghi insoliti e poco turistici, ma comunque idonei allo sviluppo di attività escursionistiche, i raduni catalizzano le migliori energie del movimento escursionista, contribuendo anche al supporto economico delle aree interessate.

Ad accrescere l'attrattiva dei raduni è il fatto che sono programmate escursioni giornaliere e alla portata di tutte le ... gambe. Gli itinerari sono prevalentemente tranquilli, panoramici e ad anello, per evitare magari di percorrere avanti e indietro lo stesso tratto di strada. Ogni sera si rientra quindi alla base, quasi sempre un comodo alberghetto.



(Rifugio FIE Anna Maria)



Per l'escursione sono, pertanto, necessari solo uno zaino, una giacca a vento, la merenda, un po' d'acqua e una cartina. Il divertimento è garantito comunque, ma non è necessario portarsi sulle spalle tutto il necessario per più giorni, come per i cammini di ben altra lunghezza.

Il 1° Raduno Escursionistico Nazionale della FIE si è svolto a Varazze (Genova) il 20-21-22 maggio 2005. I tre giorni dell'evento sono stati caratterizzati da gite, sole, rimpatriate, allegria, natura e ... pasta e fagioli. Insomma, una manifestazione all'insegna del vero escursionismo!

E, nell'ambito dei raduni, come spesso avviene nella nostra penisola, non è secondario l'aspetto enogastronomico. Il meritato premio alla fine di una giornata durante la quale si sono percorsi sentieri e visto panorami sempre meravigliosi. Si tratta dell'ultimo momento socializzante della giornata, durante il quale l'aggregazione avviene in maniera spontanea.

A tavola ci si siede per mangiare, infatti, ma può anche capitare di rivelare a qualcuno i nostri ricordi più personali. Il profumo di uno stufato o di un dolce possono aprire la porta del mondo dei ricordi. E di fronte a una bottiglia di buon vino capita anche che si confessino i nostri segreti più intimi. Alzi la mano chi, durante un raduno autunnale, non ha gustato e apprezzato le castagne nelle loro varie versioni di cottura, magari innaffiate da un generoso vinello rosso? O ha raccontato aneddoti della propria vita sorseggiando il liquore della casa davanti al fuoco? E, in Italia, è noto che la tavola rappresenta un altare laico sul quale ogni volta viene celebrata l'amicizia e la voglia di stare insieme. Chiunque abbia partecipato a un raduno sa bene che spesso le nuove amicizie vengono cementate mentre una teglia esce dal forno, o ci stanno servendo una fumante polenta, un piatto di selvaggina, un tagliere di prelibati salumi, una filante *raclette*.



(Foto Carmela Greco)

3

L'ESCURSIONISMO
ADULTO E GIOVANILE



«Il mondo è un libro,
e quelli che non viaggiano
ne leggono solo una pagina.»
(Agostino d'Ipbona)

3 - L'ESCURSIONISMO ADULTO E GIOVANILE

Quando pensiamo al nostro pianeta, lo visualizziamo come una grande sfera verde e blu, in perenne navigazione lungo le infinite rotte dell'universo. Si stima che un tempo la Terra ospitasse qualcosa come seimila miliardi di alberi. Oggi ne rimangono la metà e ne perdiamo circa 10 milioni ogni anno. Nel solo 2019 in Amazzonia sono bruciati per settimane 12 milioni di ettari di foreste, in Siberia 8,3 milioni, in Indonesia 328 mila, in Congo 27 mila. Senza parlare del terribile incendio sviluppatosi in Australia. Sono cifre insostenibili e chiamano ogni essere umano a lavorare per il recupero dell'ecosistema.

Le foreste, infatti, oltre che fondamentali per il mantenimento degli equilibri geo-chimici di tutto il pianeta, offrono sostegno e rifugio all'80% della biodiversità delle terre emerse, rappresentando una risorsa indispensabile per tutte le specie che abitano il nostro pianeta. La loro distruzione mina le fondamenta stesse della nostra vita, aumentando l'effetto dei naturali cambiamenti climatici, limitando la trasformazione della CO₂, riducendo la propria influenza sui cicli atmosferici globali, diminuendo lo spazio vitale per la biodiversità e rendendo più difficile la vita a miliardi di persone. La natura ci mantiene in vita, ci cura fornendoci principi attivi per le medicine, ci sostiene dandoci acqua e cibo. Se respiriamo, beviamo e mangiamo è grazie a quanto la natura ci mette



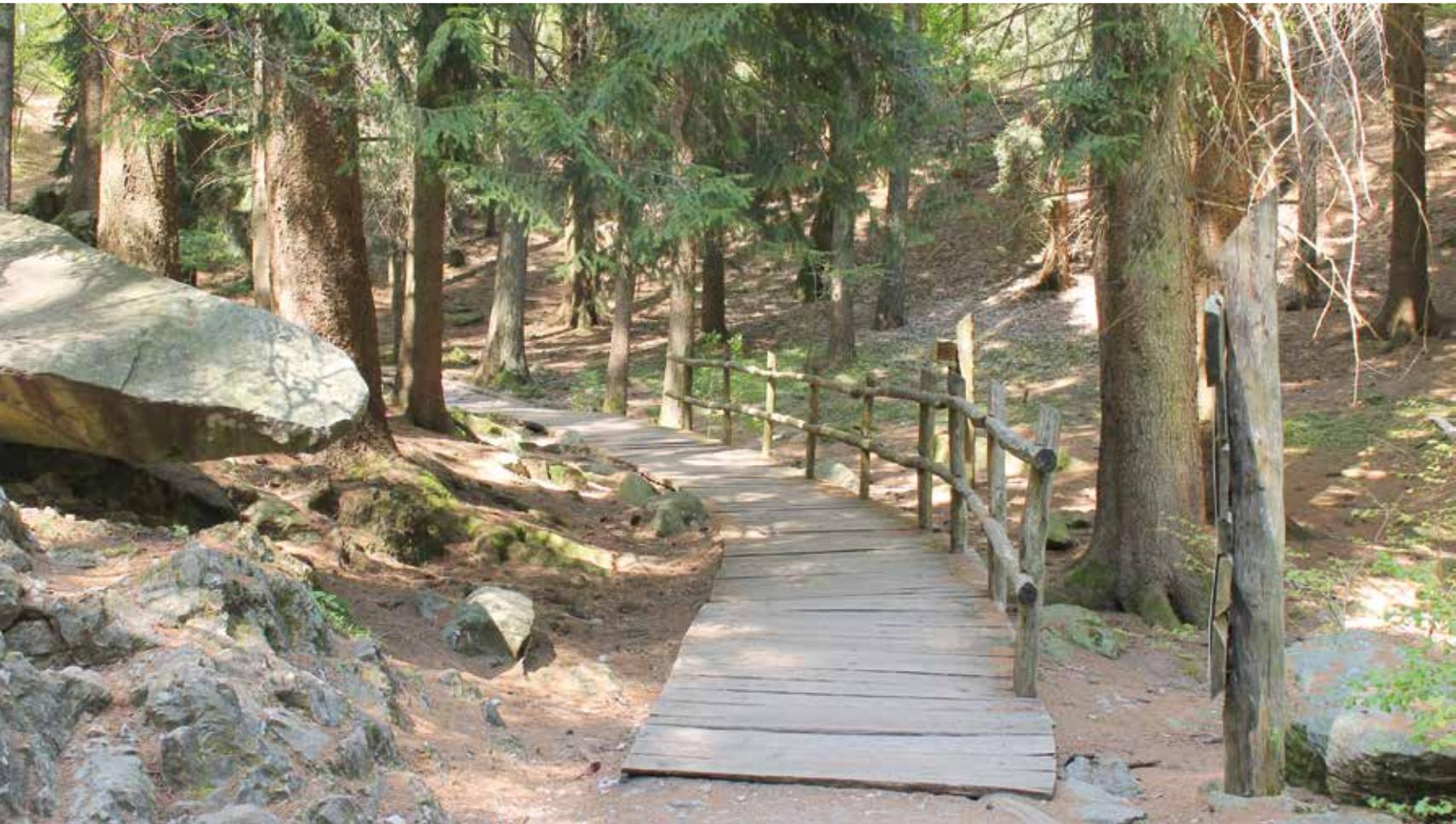
(Foto Carmela Greco)

a disposizione.

La Federazione Italiana Escursionismo è consapevole di quanto la biodiversità sia garanzia di benessere, di salute e di sviluppo delle società umane e, con le sue attività rivolte sia ai giovani che agli escursionisti con più esperienza, contribuisce allo sviluppo di una nuova sensibilità nei confronti della natura.

Attraverso l'escursionismo, quindi, si favorisce il contatto diretto con l'ambiente naturale, si aiuta ad approfondire i temi legati al rapporto tra uomo e ambiente attraverso i segni lasciati sul territorio, si favorisce l'instaurarsi di un rapporto affettivo ed emozionale tra l'uomo e quanto lo circonda. Imparare ad ascoltare i suoni e le voci del bosco, fermarsi a osservare la maestosità della natura e attingere forza e serenità da questo contatto con l'ambiente che ci circonda è quanto viene spiegato a chi partecipa alle nostre camminate in compagnia e a chi frequenta i nostri corsi di escursionismo.

(Foto dell'autore)





Canazei Parco Paneveggio (foto dell'autore)

Ed è questo il sentiero, è proprio il caso di dirlo, lungo il quale cammina la FIE. Non solo divertimento, quindi, ma anche cultura del territorio, sensibilità ambientale (non è raro osservare escursionisti FIE che camminano ammirando il paesaggio e la natura ma raccogliendo anche i rifiuti – in particolare plastica – lasciati da qualcuno meno educato), approfondimento culturale. Questi sono gli ingredienti che danno sapore alle escursioni condotte dai nostri Accompagnatori Escursionistici, che conducono adulti e giovani lungo i percorsi del nostro Paese.

Quando si pensa all'escursionismo, in particolare a quello giovanile, la mente corre subito lungo i crinali delle montagne o sui ripidi pendii, dove l'esuberanza giovanile ha modo di esprimere tutta la propria vitalità. Ma l'escursionismo giovanile non è solo montagna, è anche campagna, fiumi, boschi, ovunque l'energia degli anni verdi riesca a trovare il modo di dialogare con la nostra anima selvatica, che è in perfetta sintonia

con la natura. Un dialogo che si rivela ancor più profondo nei giovani, da sempre senza preconcetti e più aperti alla scoperta, alla comprensione dell'altro.

E proprio per agevolare questo innato interesse sono sempre più numerosi i gruppi della FIE che organizzano corsi di escursionismo, in particolare a favore dei più giovani. In un mondo sempre più informatizzato, con una sempre maggiore disponibilità di apparecchiature elettroniche che forniscono, senza alcuna fatica, la nostra posizione in latitudine e longitudine, le previsioni meteorologiche, la quota alla quale ci troviamo, la traccia del percorso effettuato, la distanza percorsa, e tutta una serie di informazioni e servizi (ci manca solo che facciano anche il caffè), sembrerebbe anacronistico insegnare ai giovani le regole base dell'orientamento, della lettura delle carte topografiche, della comprensione delle variazioni meteorologiche locali. E invece i giovani reagiscono in maniera estremamente positiva a queste esperienze, dimostrando un diffuso desiderio di imparare, di capire. A questo segue la naturale conseguenza del desiderio di approfondire anche le tradizioni dei luoghi attraversati, riscoprendo aspetti meno noti della storia e della cultura locale.

Un preziosissimo servizio alla comunità di oggi ... e di domani.

Non solo, durante il corso di escursionismo giovanile non vengono forniti solo gli strumenti conoscitivi teorici per affrontare serenamente un'escursione. Vengono forniti anche gli strumenti pratici elementari come le modalità e i "trucchi" per caricare lo



Addestramento all'orientamento nei pressi di Lecco (foto Silvana Dolli)



Due momenti di un'escursione giovanile (Foto Silvana Dolli)

zaino in modo che risulti equilibrato, come effettuare la selezione dell'abbigliamento da portarsi dietro, come scegliere il tipo di calzature e delle calze più adatte alle esigenze di ciascuno, come evitare di portarsi dietro cose inutili.

Le cinque o sei escursioni del corso sono pianificate tenendo conto della possibilità fisica dei partecipanti. Non richiedono una particolare forza muscolare e sono programmate con difficoltà crescente: più facili all'inizio, per acquisire allenamento, poi via via più impegnative. Al raggiungimento della meta del giorno sono sempre previsti momenti ricreativi (pranzo al sacco, giochi) e momenti di osservazione della flora e, se possibile,





Escursione giovanile nella valle di Gressoney (Valle d'Aosta) (Foto dell'autore)

della fauna locale. Come ultima esperienza didattica, ogni volta che è possibile è prevista un'esperienza in Rifugio, graditissimo evento per i giovani partecipanti, che hanno l'occasione di stare un po' di più con i compagni.

Ma l'evento culminante del corso è il raduno di escursionismo giovanile, organizzato dalle diverse sedi regionali, che rappresenta sia l'evento di chiusura del corso che l'occasione per riunire tutti i giovani escursionisti della regione in una manifestazione collettiva, divertente ed entusiasmante.

Passano gli anni ma l'entusiasmo con il quale vengono organizzate queste esperienze a favore dei giovani rimane immutato. Molti dei giovani escursionisti che hanno partecipato alle prime edizioni oggi si trovano, infatti, a fare gli istruttori o gli accompagnatori, con tanta voglia di trasmettere le loro esperienze e le loro emozioni, ritrovando in quei giovani volti entusiasti la loro stessa voglia di apprendere e di stare in mezzo alla natura, di ascoltare il fruscio delle foglie sotto i piedi o lo scorrere di un ruscello in montagna, di riconoscere il fischio di una marmotta o il canto di un uccello, di assaporare i profumi del bosco o semplicemente di percepire il vento tra i rami degli alberi. Emozioni indimenticabili che vengono trasmesse di generazione in generazione, emozioni davanti alle quali la tecnologia non può fare a meno di arrendersi, dato che non potrà mai suscitare lo stesso interesse ed entusiasmo.

E, a proposito di rifugi, come non ricordare che tramite i gruppi associati la FIE gestisce direttamente i rifugi, usufruibili da parte di tutti i tesserati FIE.

I principali sono:

- **Rifugio FIE "Ciarlo-Bossi"** – località Tetti delle Donzelle (Briga Alta-CN), situato a 1.540 m di quota e aperto tutto l'anno, su richiesta di comitive composte da almeno 10 escursionisti, in autogestione. Acquisito dalla FIE nel 1975..Offre una sala da pranzo, cucina attrezzata, servizi di disimpegno e igienici, con doccia e acqua calda, impianto luce a cellula fotovoltaica. In totale ha 20 posti mensa, suddivisi in 5 tavoli da 4 posti con stufa a legna centrale e 2 camerate per complessivi 17 posti letto così suddivisi: al piano terra un dormitorio con 14 letti e, al piano sottotetto un dormitorio con 3 letti.



I rifugi FIE Ciarlo-Bossi e Artesina

Il Rifugio si presta molto bene per essere sfruttato come “campo base” sia nel periodo estivo che invernale. Da qui si possono effettuare escursioni di vario livello di difficoltà, eventualmente con la guida del GES (Gruppo Escursionisti Savonesi). Il rifugio è gestito dall’Associazione GES ed è raggiungibile in auto fino all’abitato di Carnino Inferiore e poi attraverso un sentiero con una percorrenza di circa 40 minuti¹;

- Rifugio FIE “Malatesta” – località Artesina (Frabosa Sottana-CN), situato a 1.328 m di quota. Offre 39 posti letto suddivisi in due camere con cinque posti letto (due letti a castello da due posti più un letto singolo), quattro camere con quattro posti letto (due letti a castello da due posti), una camera con tre posti letto (un letto a castello da due posti più un letto singolo), una camera con due posti letto (un letto a castello da due posti) e un camerone collettivo con otto letti singoli. Due bagni in comune. Potenzialità massima per il ristoro: n. 42 posti suddivisi in n. 7 tavoli da 6 posti. Il servizio ristorazione offre 42 posti mensa suddivisi in sette tavoli da sei persone ciascuno. Il Rifugio si presta molto bene quale “campo base” per le escursioni estive, con un gran numero di itinerari

Rifugio FIE “Anna Maria”



disponibili, che è possibile seguire partendo direttamente da esso o effettuando brevi spostamenti in auto per raggiungere l'attacco dei sentieri oppure, nel periodo invernale, per effettuare escursioni con le ciaspole o per praticare lo sci, sfruttando la presenza degli impianti di risalita a meno di trecento metri di distanza. La gestione è tenuta ad interim dal Presidente del Comitato Regionale Ligure.

Il rifugio è comodamente raggiungibile in auto o in autobus² ;

- **Rifugio FIE "Anna Maria"** – località Piano Rancio (Bellagio-CO), situato a 1.000 m di quota e aperto tutto l'anno sabato e domenica. Su richiesta negli altri periodi. Posizionato su due piani, al piano terra l'accogliente zona pranzo con due sale che offrono 40 posti mensa mentre, al piano superiore, le due camere hanno capienza per complessivi 6 posti letto. Costruito nel 1929 e acquisito dalla FIE nel 1975. È gestito dalla Famiglia Gilardoni avvicendatasi negli anni, dal nonno "Pitel" al figlio Mario e ora alla nipote Maddalena. Il rifugio sorge in ambiente rilassante, nel Triangolo Lariano, a poca distanza dal Passo del Ghisallo, luogo di grande richiamo per gli amanti della bicicletta su strada; Nei pressi del Rifugio si trova la "Sorgente Menaresta", (fiume Lambro), in ambiente boschivo adatto alle escursioni rilassanti, meta di uscite didattiche delle scolaresche. A livello escursionistico troviamo numerosi percorsi.

Tra questi il percorso che permette di salire fino al Monte San Primo (con i suoi 1685 mt, cima più alta nel Triangolo Lariano). Da qui la vista potrà spaziare a 360° sulle montagne circostanti. Lungo la dorsale del Triangolo Lariano è possibile giungere a Bellagio, località rivierasca di grande prestigio nota anche come la "Perla del



Momenti di relax durante un'escursione (Foto dell'autore)

Lago di Como”. Il rifugio è agevolmente raggiungibile in auto. Particolarmente apprezzata la cucina ricca di piatti tipici locali, serviti in un ambiente familiare e accogliente³.

A questi si aggiungono numerosi altri rifugi e bivacchi gestiti dalle Associazioni aderenti alla FIE o convenzionati con essa.

Parallelamente alle attività didattiche a favore dei giovani, vengono organizzati tutti gli anni corsi di escursionismo destinati anche agli adulti. Le attività curriculari com-



Aspromonte (foto Domenico Pandolfo)

prendono serate dedicate all'educazione ambientale, all'attrezzatura e all'abbigliamento da utilizzare nelle escursioni, alla meteorologia, a fornire elementi di primo soccorso e quant'altro può servire per un'escursione senza imprevisti.

Vengono poi organizzate escursioni, aperte anche a chi non frequenta i corsi, nelle quali si mette in pratica quanto imparato in aula e durante le quali vengono fornite ulteriori informazioni sull'ambiente e sul territorio, in modo da imparare a conoscere le



tradizioni, la cultura e la storia locale.

Grazie a queste iniziative, anche gli adulti hanno l'occasione di sfuggire al clamore delle città, e richiamare alla memoria il piacere di accarezzare le spighe di grano, camminando lungo i viottoli di campagna, ammirando i paesaggi e riscoprendo la suggestiva coreografia contadina, fatta di paesetti con poche case appollaiate una sull'altra tra strette viuzze, di stupende pievi solitarie e pensose, circondate da cipressi ben allineati, con accanto l'immane canonica con l'orto recintato e il campanile, che invia ogni giorno il suo messaggio, richiamo, annuncio⁴. Canonica e fattoria: i due poli della nostra civiltà contadina. Ed è anche occasione di incontri, brevi ma spesso intensi, con gli anziani del posto sempre disponibili alla chiacchiera, che non hanno dimenticato il rapporto con la natura e che, per esempio, conoscono gli umori del tempo, riuscendo a comprendere come cambierà, semplicemente annusando l'aria e osservando l'ambiente circostante.

Paesaggi e incontri che affascinano l'escursionista e aggiungono valore all'escursione, permettendo di comprendere il territorio e le sue tradizioni.

Iniziativa che attirano sempre più persone, di tutte le età. E coloro che hanno più anni si cimentano con passione in questa attività salutare e divertente. Essi ormai controllano il tempo, non ne sono controllati. Sono mediamente più lenti (applicano alla lettera

Escursionisti in montagna (Foto Domenico Pandolfo)





(Foto Domenico Pandolfo)

la definizione turismo lento), si affaticano prima e hanno bisogno di più soste, hanno gli “acciacchi” tipici della loro età, camminano scambiando due tranquille chiacchiere con i compagni di avventura, si fermano spesso per fare foto. In sostanza, non sentono l’esigenza di dimostrare quanto sono bravi e forti equiparando l’escursione a una prestazione sportiva. Sanno perfettamente quali sono gli effetti dell’inevitabile declino fisico dovuto all’età e ottimizzano le loro capacità per massimizzare il divertimento.

E la loro partecipazione è in crescita, come è in crescita anche la presenza di escursionisti delle altre fasce di età. Escursionisti che sono affascinati dalla riscoperta dello spettacolo che spesso è più vicino di quanto si crede.

Un fascino confermato dalla formidabile partecipazione registrata nel corso del 2020 che, nonostante le enormi difficoltà determinate dalla pandemia da Covid-19 e dalla conseguente esigenza di rispettare rigorosamente le limitazioni necessarie per contenere i contagi, dimostrano la notevole attrattiva che esercita questo salutare tipo di attività e lascia intuire le significative ricadute economiche, culturali e turistiche che essa comporta.

E, per venire incontro alla crescente richiesta di eventi, i gruppi della Federazione, sempre molto attivi, organizzano diverse iniziative e attività, come evidenziato nei successivi capitoli.



(Foto Silvana Dolli)



4

SCUOLA E IMPEGNO SOCIALE

«Le cose che il bambino ama rimangono
nel regno del cuore fino alla vecchiaia.»
(Kahlil Gibran)

4 - SCUOLA E IMPEGNO SOCIALE

LA SCUOLA

Un tempo l'ambiente naturale ci circondava, ci nutriva, con i suoi ritmi ci guidava, con le sue leggi ci insegnava. Gli adulti lasciavano molta libertà ai bambini, che potevano correre e giocare liberi per i prati e i boschi. I bambini si riunivano naturalmente in gruppi misti di diverse età, i più grandi si prendevano cura dei più piccoli e i piccoli imitavano e imparavano dai grandi. Il contatto con l'ambiente naturale era garantito perché l'ambiente naturale coincideva con l'ambiente di vita¹.

Purtroppo le generazioni più giovani, cresciute in una società iper-tecnologica, motivata solo dal profitto e dal consumismo esasperato, hanno sostanzialmente interrotto il colloquio con la natura, troppo spesso confinata ai giardinetti o a un campo di calcio, sovente palcoscenico per le esaltazioni delle frustrazioni dei genitori. In questo modo l'ambiente è diventato solo uno slogan per andare a manifestare (ma cosa?) e, magari, saltare una giornata di scuola. Così facendo i giovani hanno perduto il piacere di stare all'aria aperta, dove gli spazi sono sconfinati e dove si riscopre la naturale simbiosi con l'ambiente e costringono le loro menti, naturalmente portate alla curiosità e alla scoperta, a rimanere chiuse entro sterili stereotipi, costruiti dai predatori del momento per saccheggiare il loro futuro.

Studiando le principali esperienze negative dell'attuale epoca si è visto come l'ambiente naturale, rispetto all'ambiente controllato, produce nei giovani, in particolare nei bambini, un maggior numero di cambiamenti psicologici e una significativa riduzione di comportamenti negativi quali l'irrequietezza, il deficit di attenzione, la difficoltà nell'ascoltare e nel seguire indicazioni, l'incapacità di concentrarsi sui compiti loro affidati, la paura, la rabbia, la tristezza. L'ambiente naturale facilita, per esempio, il mantenimento dell'attenzione e regala piacevoli sensazioni come il sentirsi in armonia e tutt'uno con la natura, stimolando lo sviluppo delle funzioni cerebrali e riducendo notevolmente, per esempio, i sintomi del disturbo da deficit di attenzione e iperattività (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder* - ADHD) e può migliorare le capacità cognitive e la resistenza agli stress negativi.



I bambini, infatti, vivono attraverso i sensi e l'ambiente naturale è la fonte principale della stimolazione sensoriale, essenziale per lo sviluppo sano della vita interiore. I singoli bambini, quindi, si mettono alla prova interagendo con l'ambiente, elemento cruciale del processo. Un ambiente ricco e aperto fornirà sempre dei validi stimoli alla creatività, mentre uno chiuso e privo di attrattive limiterà la crescita e lo sviluppo del singolo individuo o del gruppo².

Come afferma Roberto Piumini³ "...i bambini sono fiori da non mettere nel vaso: crescono meglio stando fuori con la luce in pieno campo, con il sole sulla fronte e i capelli ventilati. I bambini sono fiori da far crescere nei prati...".

In tale ambito la FIE, regionale o locale, consapevole dell'enorme valore di questi concetti, propone una scelta di programmi rivolti a gruppi scolastici di ogni ordine e grado, da sviluppare in sintonia con il corpo insegnante, per accompagnare le scolaresche del primo e secondo ciclo elementare, e quello delle scuole medie e superiori, alla scoperta del territorio, fornendo cognizioni basilari necessarie per muoversi correttamente e in sicurezza nei sentieri che attraversano le nostre colline e dorsali montane, visitando siti storici, naturalistici, agrituristici, rurali, ecc..

L'articolo 2 dello statuto FIE prevede, infatti, la promozione del "...corretto incontro della popolazione giovanile con l'ambiente naturale, sviluppandone le capacità di conoscenza, interpretazione e rispetto...".

Per raggiungere gli scopi prefissati, oltre alle escursioni nel programma di ogni Associazione FIE, i Comitati Regionali, gli organi periferici o i singoli gruppi presentano



(Foto Silvana Dolti)

periodicamente alla collettività, in particolare alle direzioni scolastiche, delle specifiche proposte di accompagnamento e didattica escursionistica.

In una prima fase illustrativa vengono generalmente organizzati brevi incontri presso le varie classi scolastiche, per fornire informazioni sui percorsi e dare alcune nozioni di “orientering”, oppure in alcuni parchi urbani, per spiegare l’abbigliamento e armonizzare il comportamento dei partecipanti durante le uscite.

Vengono poi proposte una serie di escursioni, prevedendo diversi moduli o livelli, in relazione alla classe, alla preparazione fisica e alla disponibilità dei partecipanti. Durante tutte le escursioni sono previsti dei giochi, che divertono, rinsaldano i legami tra compagni di classe e infondono una naturale fiducia in sé stessi.

Ciò è indispensabile per poter effettuare escursioni adeguate al livello di partecipazione, anche con eventuali pernottamenti nei rifugi, per promuovere il contatto degli alunni e degli studenti con l'ambiente e i numerosi beni paesaggistici, e per infondere in loro il piacere della camminata nel verde della natura, nei sentieri che attraversano boschi e vallate.

Naturalmente ogni proposta viene sviluppata prendendo come spunto una grande varietà di opportunità: la visita a fattorie, casali, masserie, agriturismo, mulini, cartiere, frantoi, ecc... Vengono seguite le varie filiere del pane, dell'olio, del vino, della carta, del formaggio, delle castagne, in modo che ogni bambino abbia modo, ad esempio, di setacciare la farina o impastare e infornare il pane. Vi sono moltissime aziende agricole disponibili che offrono tali visite e opportunità. Molti ragazzini, inoltre, non hanno mai visto di persona un vitellino, un asinello, una capretta, o un coniglio. Il contatto con questi animali è estremamente gratificante. Vedere mungere una mucca o tosare le pecore è per molti di loro una sorpresa.

Il pernottamento in rifugio è sempre motivo di svago e di crescita, soprattutto per i più giovani, che condividono anche la notte con gli amici. Nella foto le sistemazioni del Rifugio FIE Ciarlo-Bossi.





(Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)

Il bosco offre anche la possibilità di raccogliere bacche e foglie, per poi disegnarle, formando un erbario e poterle riconoscere in altre occasioni. Come per esempio, l'iniziativa che ha visto alcune classi quinte delle scuole primarie di Pisa e alcune classi prime delle scuole secondarie di Marina di Pisa partecipare a un itinerario escursionistico nella tenuta di Tombolo, tra Pisa e Livorno, effettuare giochi sull'osservazione della flora locale e sulla macchia mediterranea e, infine, realizzare poi in aula un cartellone illustrativo. Esperienze che rimangono profondamente e positivamente impresse nei bambini.

La natura, inoltre, accresce le nostre capacità sensoriali, che sono il primo e più importante strumento di autodifesa. Se i bambini vivono a stretto contatto con la natura e imparano a vedere il mondo direttamente, avranno maggiori possibilità di sviluppare l'esperienza e le capacità psicologiche per individuare il pericolo e, di conseguenza, avranno la possibilità di acquisire quegli strumenti, come l'indipendenza e il senso di responsabilità, che gli permetteranno di comprendere se una data situazione può rappresentare un pericolo ⁴.

In sostanza, con l'escursionismo il bambino impara a guardarsi attorno, a essere fantasioso, creativo, sperimenta le sue capacità fisiche e cognitive, scopre sé stesso, entra



Giovani a contatto con la natura (Foto dell'autore)

in relazione con i suoi coetanei e sviluppa l'intera personalità. Uscendo dalla scuola e dalla città ha la possibilità di ritrovare tempo e spazio per scaricare, camminando nel verde, la propria istintività ed emotività.

Nulla meglio di un'escursione, che risulta fuori dalla routine quotidiana, riesce a rilevare la personalità e le capacità cognitive e caratteriali di un bambino. Tutto ciò richiede grande pazienza e amore per le giovani generazioni, perché condurre un'escursione con i bambini non è semplice. Bisogna adattare il proprio passo a quello dei più piccoli, illustrare la natura con le parole dei bambini, essere risoluti quando necessario per evitare che si mettano in pericolo, dosare opportunamente esercizio fisico, riposo e gioco, motivarli quando si sentono stanchi o quando cominciano a sentire il peso dello zaino, lasciarli ragionevolmente liberi di socializzare durante le eventuali notti trascorse in Rifugio. Notti insonni, allegre, emozionanti e indimenticabili durante le quali i bambini dimenticano la fatica e trovano energie per chiacchierare fino a tardi o fare un po' di baldoria nelle camere⁵.

Ma tutte queste attività vengono svolte anche per diffondere la cultura della natura e della salute fin dai primi anni di vita degli uomini e delle donne di domani.

Ogni Comitato FIE dispone di opuscoli e quaderni didattici, per esempio, con figure per conoscere alcuni alberi o gli animali del bosco e le loro tracce, da distribuire gratuitamente ai bambini, come anche altro materiale vario o illustrativo per poter svolgere con loro divertenti attività all'aria aperta.

Tutte iniziative tendenti a far sì che, ancora da giovani, possano comprendere che non esistono solo gli apparati elettronici o l'attività sportiva agonistica (troppo spesso intrapresa e portata agli estremi per soddisfare i desideri repressi dei genitori) ma che una tranquilla passeggiata in mezzo alla natura è divertente, allunga la vita, esalta il

Giochi in mezzo alla natura (foto dell'autore)



pensiero positivo e facilita la socializzazione. Se il nostro impegno riuscirà a essere proficuo e stimolante, un giorno questi ragazzi avranno una diversa sensibilità alle questioni ambientali e trasmetteranno queste sensazioni ai loro figli e ai figli dei figli, innescando un circolo virtuoso che non potrebbe fare altro che bene a questo nostro mondo e indistintamente a tutti i suoi abitanti.

L'IMPEGNO SOCIALE

Come ha detto Angelo de Pascalis “...La vita è un viaggio. Le fermate migliori sono le persone speciali...”. Cambiare atteggiamento, quindi, prima di essere costretti a raccogliere i cocci di un mondo che il nostro squilibrato modello di vita sta contribuendo a distruggere. Cambiare atteggiamento affinché anche le future generazioni possano godere delle meraviglie di questo splendido pianeta. Cambiare atteggiamento, per non essere la prima generazione nella storia dell'umanità, a lasciare ai propri figli un mondo peggiore di quello che ha trovato quando ha cominciato a camminare lungo il sentiero della vita.

(Foto Manuel Deidda)



E anche in questo senso deve intendersi l'impegno della FIE, un impegno nel convincere tutti a cambiare atteggiamento verso la natura, giacché convincere è sempre stato più efficace del costringere.

L'articolo 2 dello statuto FIE prevede, infatti, la promozione della "...tutela e la conservazione dell'ambiente al fine di consegnare l'integrità delle risorse naturali alle generazioni future, secondo i principi della sostenibilità..." Dal 2004 la FIE è riconosciuta come Associazione di Protezione Ambientale. Il riconoscimento è stato riconfermato con Decreto Ministero dell'Ambiente n. 224 del 23 maggio 2018⁶. Già molte associazioni facenti parte della FIE, come abbiamo visto, sono impegnate in particolare in progetti di educazione ambientale con le scuole.

Come ha avuto modo di dire il Ministro dell'Ambiente, "...incentivare la mobilità sostenibile significa avere a cuore l'aria che respiriamo, tutelare la nostra salute e la bellezza dei territori in cui viviamo..."⁷. Conquistare cuori e menti, quindi, per mantenere la possibilità di abitare questo pianeta ancora per lungo tempo. È per tale motivo che la FIE è sempre stata e sempre sarà a fianco di coloro che coraggiosamente vorranno sostenere iniziative realmente valide ed efficaci, iniziative che vadano oltre la propaganda politica, spesso finalizzata all'elezione di domani, iniziative che possano consentire di invertire questo assurdo approccio eccessivamente consumistico, che sta distruggendo tante, troppe forme di vita e che mette a rischio la nostra stessa esistenza.

Recuperare il nostro rapporto con la natura significa anche ritrovare la nostra dimensione umana e il nostro rapporto con gli altri esseri viventi che popolano questo pianeta.

Nel 2019 Yunus Dogan, un fotografo canadese, ha scattato una foto in un freddissimo giorno d'inverno, a Toronto. Un uomo, che presumibilmente ha solo ciò che indossa, condivide il suo pasto frugale con alcuni uccelli. Egli dimentica sé stesso e condivide il poco che ha con i suoi nuovi amici. Certo, dare cibo agli animali selvatici spesso non è corretto, ma ciò che la foto vuole sottolineare è il significato del gesto, la sua umanità e generosità nei confronti di chi appare meno fortunato.

E qui non si può fare a meno di parlare delle iniziative a favore dei diversamente abili. Essere diversamente abili, infatti, non significa dover rinunciare alle attività escursionistiche. Come già ricordato, tra i nostri obiettivi c'è anche quello di rendere accessibili i sentieri alle persone diversamente abili, perché crediamo che il territorio non sia un bene esclusivo ma di tutti. In tale ambito la FIE, al fine di favorire l'inserimento e la valorizzazione dei ragazzi con disabilità, nell'ottica di una concreta aggregazione e in-



Un'escursione in Calabria durante la manifestazione "Diversi Sentieri" (Foto Manuel Deidda)

clusione, promuove e organizza eventi escursionistici che permettano a tutti di godere della bellezza della natura, vivendola insieme con gli stessi occhi e le stesse emozioni. In questo modo sempre più escursionisti a piedi, in carrozzella, portati sulla *jolette*, hanno la possibilità di trovarsi, divertirsi e camminare insieme lungo sentieri dedicati, progettati in modo da consentire un cammino condiviso ⁸. Una festa inclusiva organizzata in maniera semplice e innovativa, dove si cammina in mezzo alla natura accompagnati anche da musica, canti e balli.

Moltissimi gruppi della FIE operano efficacemente e organizzano eventi di questo tipo, profondamente convinti che tutto questo migliori la qualità della vita dei ragazzi diversamente abili che partecipano alle manifestazioni, portando un sorriso sulle loro labbra.

Peraltro l'esperienza conferma che ragazzi diversamente abili o poco dotati, dopo una sola stagione di esperienze escursionistiche settimanali, acquisiscono capacità sorprendenti di miglioramento intellettuale e fisico. Questo è un campo ancora da scoprire completamente e che sarebbe opportuno perseguire, anche perché potrebbe dare grandi risultati e soddisfazioni sfruttando le occasioni escursionistiche, da sempre attività inclusive e non esclusive.

Il 31 maggio 2008, presso i piani di Lò (Bione – Brescia) è stata, inoltre, organizzata la prima gara di marcia di regolarità per ragazzi diversamente abili.

Alla manifestazione hanno partecipato 14 ragazzi, che hanno dimostrato una gioia immensa, determinazione e tantissima vitalità. Durante il percorso di 3 km, suddiviso

in 3 settori, i ragazzi sono stati accompagnati da alcuni volontari. Al termine della gara hanno avuto luogo le premiazioni, a suggellare una piacevole, interessante e indimenticabile giornata, nella quale i ragazzi sono stati assai contenti di aver avuto la possibilità di gareggiare in mezzo alla natura. La giornata si è conclusa con una cena tutti assieme, circa 80 persone, presso il locale rifugio degli Alpini ⁹.

Nessuna suggestione può essere paragonata alla magia dell'intima condivisione di un unico modo di sentire, vedere e godere insieme della bellezza, dei suoni e degli odori della natura, senza alcuna differenziazione. Come in ogni sentiero, anche in quello della vita nessuno deve essere lasciato indietro! ¹⁰

La presenza sempre più frequente e attiva di questi ragazzi con abilità diverse è, per la nostra società, sia una lezione di vita che uno stimolo per la ricerca di nuovi codici comunicativi. Questo approccio, inoltre, garantisce il diritto allo sviluppo e alla sperimentazione dei propri potenziali che ogni soggetto ha in sé, salvaguardando così la propria individualità.

Una Federazione, quindi, che promuove anche la solidarietà, l'attenzione per l'altro, l'inclusione. Valori di cui la nostra società ha più che mai bisogno e che vengono trasferiti anche in altri ambiti, diversi dall'escursionismo.

Due momenti della manifestazione "Diversi Sentieri" in Calabria (Foto Manuel Deidda)





Due momenti della manifestazione “Castelluccio c’è” a sostegno della ricostruzione post-terremoto (Castelluccio di Norcia, 2017) (foto Domenico Pandolfo)





(Foto Domenico Pandolfo)



5

LA MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

«Camminare è l'arte di guardare l'orizzonte,
pensare dove io voglio andare,
ma anche sopportare la stanchezza del cammino.»
(Papa Francesco)

5 - LA MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

Per effettuare un ritorno alle origini, placare la sete di paesaggi autentici ed evadere dall'affollato e caotico ambiente urbano non c'è nulla di meglio che andare a farsi una camminata in cima al mondo. I sentieri di montagna, infatti, offrono questa possibilità di evasione a portata di ... scarpone. E perché non praticare un'attività che è contemporaneamente scoperta, sensazione, divertimento e occasione di incontro? La risposta è una pratica alla portata di tutti, che richiede soltanto due cose: un paio di gambe e una mente allenata. Stiamo parlando della marcia alpina di regolarità.

Per questa attività non serve affannarsi o camminare veloce. La marcia alpina di regolarità privilegia, infatti, il gesto tecnico rispetto alla prestazione fisica. Certo, una preparazione atletica di base non guasta in una disciplina che richiede di camminare in montagna, che esige sintonia tra muscoli, respiro e pendenze del terreno, che insegna a valutare la propria forza e resistenza a seconda delle condizioni ambientali e atmosferiche.

La marcia alpina di regolarità per escursionisti è un'invenzione tutta italiana risalente al primissimo dopoguerra, cui segue rapidamente



(Foto Domenico Pandolfo)

la nascita della Commissione Tecnica Federale per la gestione delle attività di Marcia Alpina. Le prime gare vengono disputate nel 1950, in occasione del primo raduno nazionale della Federazione Italiana Escursionismo. Questo particolare tipo di attività deriva dalle esercitazioni di marcia degli alpini e ha “...lo scopo di stimolare nei partecipanti, non la forza bruta, ma lo spirito di osservazione, l’abitudine al controllo dei tempi impiegati durante la gara e la distribuzione delle proprie possibilità fisiche, in relazione alle difficoltà del percorso...”¹.

Il principio di base è estremamente semplice:

- 1) si può partecipare individualmente, in coppia o in pattuglie da tre escursionisti;
- 2) i percorsi, di lunghezza variabile da 10 a 25 km, sono divisi in tre o più settori;
- 3) per ogni settore è stabilita una media di marcia, a seconda delle difficoltà del percorso, a cui i partecipanti devono attenersi quanto più è possibile.

Una forma di turismo sportivo che ha subito attirato l’attenzione e suscitato entusiasmo negli escursionisti, che ne hanno decretato l’immediato successo tant’è che, nel 1952, si svolge la prima edizione dei campionati italiani a pattuglie e che, da un iniziale esiguo numero di partecipanti, già nel 1967 si contavano numerosi iscritti alle 25 gare previste. Nel 1980, a Oropa, nasce il campionato italiano per associazioni, che oggi prevede due gare (marcia individuale e a coppie).

Alla data odierna sono quattro le associazioni FIE che hanno partecipato al maggior numero di edizioni, le lombarde OSA Valmadrera, G.S. Marinelli, S.P.A.C. Paitone e la piemontese Polisportiva Villardorese.

(Foto Domenico Pandolfo)





FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

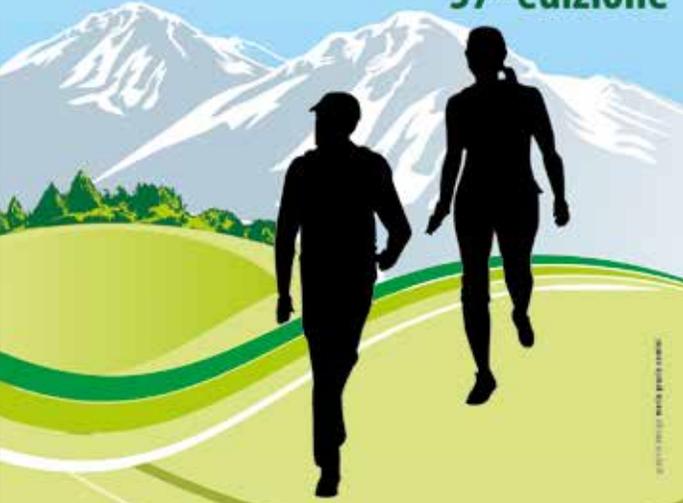
COMMISSIONE TECNICA FEDERALE MARCIA

COMITATO REGIONALE LIGURIA



CAMPIONATO ITALIANO MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ PER ASSOCIAZIONI 2016

37ª edizione



Genova
3-4 settembre

sabato 3 settembre
gare individuali
Categorie Senior, Master, Amatori, Junior, Cadetti/Ragazzi

domenica 4 settembre
gare per coppie
Categorie Open M, Open A, Junior, Cadetti
gare per coppie
Tesserati ANA e tesserati FIE non agonisti (fuori Campionato)

Tutti i comunicati relativi alla 37ª Edizione del Campionato Italiano Marcia Alpina di Regolarità per Associazioni FIE saranno pubblicati sul sito: www.feitalia.it

Le altre associazioni della FIE che hanno accumulato più esperienza in questo tipo di attività, avendola praticata da più tempo, sono le piemontesi Gruppo Sportivo Genzianella e l'associazione Ermenegildo Zegna.

L'A.S. Cailinese è l'associazione che ha vinto più titoli in assoluto (individuali, coppie, pattuglie).

Tra tutti i partecipanti spiccano, per numero di titoli nazionali vinti, Damiano Bolpagni del A.S. Cailinese (20), Sonia Catella del G.S. Genzianella (14), Nives Gritti con UEP Nese e G.S. Marinelli (11) e Marina Rovetta con A.S. Cailinese e GAM Vallio Terme (9).

Alle gare partecipano con grande grinta e notevole carica anche molti gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nel corso del tempo l'attività ha subito trasformazioni e aggiornamenti, per venire incontro alle esigenze di tutti.

Lo spirito è, tuttavia, rimasto lo stesso: si gareggia certamente con un sano spirito agonistico per vincere ma, soprattutto, per divertirsi allegramente all'aria aperta.

Le prime gare erano sensibilmente più impegnative di quelle di oggi, prevedevano la partecipazione di pattuglie di tre elementi e avevano caratteristiche di

*Locandina del campionato 2016
(Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)*



Monte Grappa (foto Domenico Pandolfo)



gran fondo (oltre i 20 km e, talvolta, potevano facilmente superare anche i 30 km, per più di 4 ore di marcia ininterrotta e dislivelli complessivi in salita fino a 1.200 metri.

Nella prima metà degli anni '60 è stata introdotta la categoria pattuglie femminili ed è stata contemporaneamente ridotta la lunghezza dei percorsi a 18 e 20 km.

Nella seconda metà degli anni '60 sono state organizzate le prime prove individuali, con percorsi entro i 15 km, per oltre 3 ore di marcia e dislivelli compresi tra 800 e 1.200 metri.

Nel 1985 è stata poi inserita la categoria "*junior*" (12, 13, 14 anni), dato che dai quindici anni di età era già possibile partecipare nelle diverse categorie maschili o femminili.

Oltre le specialità individuale e coppie *junior*, viene modificata la partecipazione femminile da pattuglie a coppie. Nel 1995, con il frazionamento tra "amatori" e "senior", per la categoria maschile è stata inserita anche la specialità a coppie.

L'attuale suddivisione, che riporta anche i parametri di riferimento sui quali poi vengono stilate le graduatorie, è evidenziata nella successiva tabella A, in vigore dal 2015.

Le attività vengono proposte in:

- prove competitive, per i marciatori esperti che partecipano ai campionati regionali e nazionali delle varie specialità (individuale, coppie, pattuglie);
- attività ludica promozionale, che si rivolge agli escursionisti e ai marciatori di regolarità che effettuano questa attività in modo occasionale o saltuario.

Per le prove competitive degli adulti (età dai 18 anni), non sono previste categorie per fasce d'età ma diversificate per obiettivi scelti dal marciatore:

- Senior, competitiva al massimo impegno, con buona preparazione tecnica e fisica;
- Master, di minore impegno fisico, è indicata per coloro che sono in possesso di buona esperienza tecnica e preparazione fisica;
- Amatore per coloro che, pur avendo buona esperienza tecnica, prediligono un minor impegno fisico.

Per i minorenni sono previste, invece, le seguenti categorie d'età:

- Ragazzi (10-12 anni);
- Cadetti (13-15 anni);
- Junior (16-17 anni).

Solitamente si tratta di percorrere un circuito ad anello, dove partenza e arrivo coincidono. La lunghezza è variabile a seconda delle categorie e delle specialità. Il percorso è diviso per settori (da un minimo di tre a un massimo di sei) più omogenei possibile, che possono essere interamente pianeggianti, in salita, in discesa oppure moderatamente misti.

Tabella A
Parametri suddivisi per categoria

SPECIALITA', CATEGORIE, PERCORSI, MEDIE									
ATTIVITA' AGONISTICA									
SPECIALITA'	CATEGORIE	LUNGHEZZA PERCORSO MAX KM	NUMERO SETTORI		DISLIVELLI MAX (METRI)			MEDIE (METRI / ORA)	
			MAX	MIN	TOTALE SALITA	SINGOLA SALITA	SINGOLA DISCESA	MINIMA	MASSIMA
INDIVIDUALE	SENIOR	13	6	5	800	450	600	3000	7000
	MASTER							2400	6800
	AMATORI							2000	
	JUNIOR							2000	
CADETTI/RAGAZZI	11	3	600	350	400	2000	6000		
COPPIE	SENIOR	16	6	5 (6 per naz.li)	1000	550	750	3000	7000
	OPEN							2000	6800
	JUNIOR							2000	6000
	CADETTI/RAGAZZI								
PATTUGLIE	SENIOR	18	6	6	1200	650	850	3000	7000
	OPEN				1000	550	750	2000	6800
ATTIVITA' NON AGONISTICA (Iudica – occasionale)									
INDIVIDUALE	11 anni e oltre	11	5	3	600	350	400	2000	6000
	meno 11 anni	8	4	2	400	250			5500
COPPIE	UNICA	11	5	3	600	350			6000

Ogni settore va percorso rispettando una certa media oraria assegnata alla partenza. I dislivelli sono compresi tra 600 e 1.200 metri.

A ogni concorrente (individuale, coppia o pattuglia), prima della partenza, viene consegnata una tabella dove sono riportate le medie assegnate per ogni settore. Non vi sono altre informazioni sullo svolgersi del percorso e l'unico strumento ammesso al seguito dei partecipanti è l'orologio. Dimenticatevi, quindi, sia i GPS o contapassi e altri aggessi elettronici simili, sia bastoni, racchette e altri mezzi per misurare la lunghezza del passo.



Una postazione per la rilevazione dei tempi (Foto Silvana Dollì)

Nella marcia alpina di regolarità esiste la particolarità della segretezza del percorso per i concorrenti, che ne scoprono il tracciato via via che procedono seguendo le apposite segnalazioni.

L'aspetto peculiare, e fattore determinante, è il rispetto delle medie orarie prefissate per percorrere i diversi settori in cui è diviso il percorso. Tali settori sono inclusi tra due controlli orari (CO), al passaggio dei quali (escursionista individuale o l'ultimo della coppia o della pattuglia) i cronometristi rilevano l'orario di transito alla frazione di minuto (ora, minuti, secondi).

Per ogni settore compreso tra due CO viene attribuita una penalità (PE) per ogni secondo di anticipo o ritardo acquisito rispetto al tempo teorico di percorrenza. La classifica viene stabilita sommando tutte le penalità (PE) conseguite nei vari settori e il vincitore sarà colui che avrà totalizzato complessivamente il minor numero di penalità.

Quindi, non vince chi va più veloce ma chi è più abile a regolare il proprio passo per rispettare le diverse medie orarie stabilite.

Ma come riuscire a mantenere la media oraria assegnata? Qui entra in gioco l'allenamento, durante il quale ognuno acquisisce la capacità di saper valutare come varia la lunghezza del proprio passo in condizioni normali e in base a variabili locali come le condizioni meteorologiche, la propria forma fisica del momento o le caratteristiche del terreno (pendenza, asperità, terreno scivoloso, fondo molle, ghiaia, cemento). In base alla lunghezza del proprio passo ogni marciatore calcolerà il numero di passi da compiere per mantenere le diverse medie orarie.

La partecipazione è aperta a tutti, dagli 8 agli 80 anni, in quanto si tratta di una attività che privilegia la continuità e non la velocità. Di conseguenza, obbligando a percorrere i diversi settori al ritmo di passo e respiro che sappia avvicinarsi il più possibile alla media oraria prevista, permette di dosare la propria prestazione in base alle proprie con-

(Foto Domenico Pandolfo)





*Prima della partenza della gara a coppie
(Foto Silvana Dollì)*

dizioni fisiche, alla propria preparazione muscolare in rapporto alle condizioni del terreno, ambientali e atmosferiche.

Per dare un'idea del crescente successo che ha avuto questa attività che, per il particolare ambiente dove si svolge, non si presta a partecipazioni di massa, bisogna sapere che nel 1959 sono stati registrati 75 partecipanti che, nel 1981, sono saliti a 310 per diventare, nel 2019, ben 475.

Ma l'aspetto che aggiunge interesse a questo tipo di attività è il fatto che durante i due giorni finali del campionato (normalmente il primo fine settimana di settembre), il full immersion permette ai partecipanti di stare con i compagni di squadra e di vivere non solo il lato agonistico della marcia ma anche e soprattutto degli aspetti che qualcuno erroneamente definisce collaterali. Li possiamo trovare, infatti, seduti tutti allo stesso tavolo per mangiare, per chiacchierare, per ridere, per discutere degli aspetti tecnici della gara (l'anticipo, il ritardo, il settore non camminabile, quello liscio, quello troppo duro) o di quello che è successo durante la gara appena conclusa, per pianificare una visita culturale nei pressi delle località dove si svolgono le gare ma, soprattutto, per stare insieme in allegria e condividere un pezzetto ciascuno della propria vita.

L'organizzazione dell'evento, infine, non è affare da prendere alla leggera. Scegliere il percorso, che deve rispondere a determinati requisiti, misurarlo, sistemare le segnalazioni, predisporre i controlli, reclutare i cronometristi, sistemare i volontari ai bivi (dove è più facile sbagliare strada),



La fase della misurazione del percorso (Foto Silvana Dolli)

preparare il programma sono tutti aspetti che hanno bisogno di una risposta chiara e tempestiva.

Gli eventuali problemi che dovessero presentarsi devono essere risolti con spirito di sacrificio e con la collaborazione di tutti i soci, che si impegnano come volontari.

A partire dal 2015 l'attività organizzativa, ormai ben consolidata, ha cercato di concentrarsi anche sull'ampliamento della partecipazione e sulla divulgazione dei benefici per la salute correlati a questo mondo. A significare il livello raggiunto da questo tipo di attività della FIE, nel 2018 è stata siglata una convenzione fra le federazioni francese e italiana, in virtù della quale la *Fédération Française de la Randonnée pédestre* (F.F.R.) acquisiva la regolamentazione della marcia alpina di regolarità redatta dalla FIE e questa acquisiva la regolamentazione della marcia acquatica, una nuova disciplina escursionistica che, come vedremo nel prossimo capitolo, faceva ufficialmente ingresso in Italia.

Ma il divertimento e i benefici alla salute non sono i soli ritorni positivi di questo tipo di disciplina.

Un aspetto importante è, infatti, quello turistico-ambientale. La preparazione di un

percorso di lunghezza media (12 -15 km), infatti, impegna più persone per diverse ore nell'arco dei mesi che precedono la manifestazione, con uscite successive di osservazione del territorio e di individuazione e pulizia del percorso (taglio erba, deforestazione), lasciando tuttavia intatta la conformazione del terreno, che diventa un elemento da interpretare dai concorrenti per l'impostazione della loro tabella di marcia, di prova delle medie orarie assegnabili nei vari settori. In questo modo i volontari hanno ripristinato chilometri di sentiero che erano ormai abbandonati e hanno tracciato nuovi tratti, al fine di far crescere l'offerta e la varietà degli itinerari. L'ambiente naturale dove si svolgono le gare di marcia regolarità è generalmente il territorio montano delle vallate o pe-

(foto Silvana Dolli)



demontano delle Prealpi e i sentieri utilizzati per le gare non vengono poi e abbandonati ma entrano a far parte del patrimonio sentieristico di quel territorio, pronti per essere percorsi da altri escursionisti, durante le loro camminate turistico-ambientali.

Con questa iniziativa, quindi, all'attività sportiva basilare si uniscono gli interventi di manutenzione del territorio, utili al mantenimento dell'agibilità sentieri, e viene offerta la possibilità di assaporare il territorio nella sua essenza più vera, tra prati, boschi, alpeggi, torrenti, laghetti, una splendida flora alpina e moltissime specie di animali, attraverso itinerari alla portata di tutte le esigenze.

E spesso non solo paesaggi e natura stupefacente, ma anche tante testimonianze della storia che è passata dai nostri monti come, per esempio, la Grande Guerra con i suoi molti percorsi storici tra musei, trincee, postazioni e resti di baracche².



La delegazione francese partecipa a un corso di formazione dimostrativo in Piemonte nel maggio 2019



6 LO SCI



(Foto Domenico Pandolfo)

«Forse la neve ama gli alberi e i campi,
se li bacia con tanta gentilezza.»
(Lewis Carrol)

6 - LO SCI

Nell'immaginario collettivo i mesi invernali sono spesso sinonimo di caminetto, casa, poltrona e dolce far niente. La vita all'aria aperta offre, invece, svariate possibilità di divertimento anche durante i mesi più freddi. La neve, infatti, regala esperienze indimenticabili, permettendo di immergerci in stupendi itinerari caratterizzati da estremo silenzio, rotto solamente dal dolce crepitio creato dal nostro passaggio su quella distesa immacolata. Un fascino ricordato anche in letteratura, laddove Marcovaldo il mattino viene svegliato dal silenzio seguito alla nevicata notturna ¹.

Ci sono moltissimi escursionisti che attendono l'arrivo della neve, sia per poter cimentarsi nelle classiche ciaspolate sia per avere la possibilità di effettuare uscite di sciescurionismo lungo gli stupendi itinerari offerti dalle nostre montagne, ma anche per divertirsi con lo sci nordico e lo sci alpino. Si tratta di un'attività che utilizza uno strumento che affonda le sue origini nella notte dei tempi. Anche se l'origine degli sci non è sicura, è certo che esistessero già secoli prima di Cristo. La più antica testimonianza è uno sci di legno datato 6.300/5.000 a.C., trovato a 1.200 km a nord-est di Mosca. Vi sono poi alcune antiche pitture rupestri in Norvegia, che risalgono al 2.500/3.000 a.C.. La prima testimonianza scritta è tuttavia databile attorno al 550 d.C., laddove lo storico bizantino Procopio di Cesarea nel "De bello Gothico" accenna a certi legni che erano usati dai popoli finnici per non sprofondare nella neve e che permettevano lo scivolamento.

Per quanto attiene a quest'ultima attività la FIE, promuove iniziative su una multiculturalità sportiva legata alla montagna e, in particolare anche in questo campo, favorendo la possibilità di accesso a tutti. L'attività sciistica è stata di particolare importanza per la FIE stessa in quanto era la naturale continuazione di una attività escursionistica principalmente svolta nei mesi così detti buoni per le escursioni.

Lo sci praticato sotto l'egida della FIE, pur essendo sempre stato a un livello tecnico di tutto rispetto (atleti cresciuti nel circuito FIE sono poi arrivati alla squadra nazionale) ² sostiene la partecipazione di ciascuno secondo i canoni di un sano spirito sportivo, mantenendo la competizione entro livelli di amichevole sfida, non raggiungendo mai toni esasperati e consentendo a tutti di gareggiare senza oneri e impegni stressanti, con vero spirito decoubertiniano.

Un aspetto da non sottovalutare è la capacità di aggregazione rappresentata da questa attività sportiva. Al seguito dei partecipanti alle gare, infatti, si spostano anche i familiari che approfittano dell'evento per fare una gita sulla neve, incitando e assistendo il proprio beniamino durante la competizione. Questo approccio è mirabilmente sintetizzato in una cronaca relativa a gare regionali disputate nel gennaio 1957³: "...Oltre a un buon gruppo di sciatori, i soliti tifosissimi: la buona parte dei gitanti era composta da persone desiderose di passare una domenica fra le montagne e i campi di neve. Una giornata meravigliosa che ha soddisfatto tutti: sole, caldo e allegria...".

Ecco perché oggi siamo arrivati ad organizzare la 58^a edizione dei Campionati Italiani di Sci Alpino della Federazione purtroppo perdendo per strada nei passati anni 80 la specialità del fondo per mancanza di partecipanti principalmente. 58 Edizioni significano anche 58 campionati regionali che si sono svolti in Veneto, Lombardia, Piemonte e nelle località piemontesi anche con la Liguria.

La FIE ha organizzato il primo campionato italiano di sci a Gressoney (Aosta) nel febbraio 1962, riunendo le diverse iniziative regionali preesistenti e avviando un discorso virtuoso di aggregazione degli affiliati alla Federazione. Alle gare previste (sci nordico, slalom maschile e slalom femminile) parteciparono diverse decine di atleti, iscritti a 17 associazioni. Le prime associazioni che si sono aggiudicate l'ambito premio sono state la piemontese "Turin ch'a bogia" (slalom maschile e femminile) e la lombarda "Strada storta" (sci nordico).



Gare regionali di sci nordico (1950-1958) (Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)



*Le locandine dei campionati nazionali 1996 e 2016
(Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)*

Da allora è stato un crescendo di partecipazioni, con prevalente provenienza dalle regioni alpine. A significare il successo di questa manifestazione va sottolineato che il campionato nazionale in tutti questi anni ha subito solo due battute d'arresto. La prima nel 1989, a causa di scarsità di innevamento, e nel 2020, per effetto del blocco di tutte le attività collettive dovuto alla pandemia da Covid-19.



(Foto Domenico Pandolfo)

Nel 1970 nasce la commissione sportiva sci, che adotta un regolamento nazionale e nomina dei commissari regionali.

Le gare di sci della FIE regionali vengono organizzate dalle associazioni affiliate o dal comitato regionale con la collaborazione tecnica della commissione sportiva regionale sci della FIE, mentre quelle nazionali vengono organizzate dai Comitati Regionali con la collaborazione sia della Commissione Tecnica Regionale che Federale sci. Dette commissioni forniscono anche i giudici di gara, eventualmente i cronometristi e gestiscono il centro classifiche.

Le gare regionali venivano e vengono tuttora svolte in tantissime località dove ci sono impianti di risalita e piste fin dai primi anni 60 del secolo scorso, disputando le gare solo su piste omologate dalla FIS / FIS.

Per i Campionati Nazionali le località prescelte erano e sono di richiamo turistico e tecnico.

Avendo la commissione tecnica da sempre privilegiata la rotazione per l'organizzazione dei Campionati Italiani e avendo avuto sempre e solo le quattro regioni sopra menzionate che praticano attività agonistica come lo è lo Sci, si possono certamente ricordare le varie località che ci hanno ospitato più recentemente come le Dolomiti con in particolare Alleghe, la Val di Zoldo, Moena e il Passo San Pellegrino, nel Trentino a Lavarone e Palsa di Brentonico, con l'organizzazione del Comitato Veneto, Ponte di Legno/Tonale, Santa Caterina Valfurva e anche una volta sconfinando a Saint Moritz, e sulle Dolomiti di Brenta a Madonna di Campiglio con l'organizzazione del Comitato Lombardo. Il Comitato Piemontese ha avuto a disposizione la Via Lattea e in particolare Sestriere e ultimamente Bardonecchia dove possiamo dire di "essere di casa". Infine, il Comitato Ligure ha sempre avuto quale montagna di riferimento le Alpi Marittime con le località Limone Piemonte, St. Grè di Viola e il Mondolè Ski (Artesina, Prato Nevoso e Frabosa Soprana). Solo una volta siamo riusciti a scendere lo stivale dando la possibilità a tantissimi nostri sciatori e non, nell'ormai lontano 1995, di partecipare ad un

(Foto Domenico Pandolfo)





Prima delle gare (Foto Maurizio Boni e Domenico Pandolfo)

Campionato Italiano di Sci Alpino e di Fondo in Abruzzo e precisamente nelle splendide piste di Ovindoli e Campo Felice.

Alle gare nazionali partecipano centinaia di atleti, che si sono distinti nel corso dei campionati regionali.

Con il tempo il regolamento è stato aggiornato e anche le gare hanno subito modifiche, per venire incontro alle esigenze dei partecipanti. Ecco che lo sci nordico è stato abbandonato e, allo slalom, si sono via via accompagnati lo slalom gigante (1962), la combinata alpina (1989), il super gigante (1992), lo slalom speciale (1980).

Nel corso del tempo gli atleti hanno gareggiato in località prestigiose e molto note, sia in Italia che all'estero, come Gressoney, Cervinia, Sestrière, Madonna di Campiglio, Saint Moritz, Alleghe, Bardonecchia, Ponte di legno, Ovindoli, contribuendo anche a ravvivare l'economia locale.

Questa appassionata offerta sportiva fa sì che molti tesserati della FIE, dopo le escursioni autunnali, ripongano gli scarponi da trekking e si preparino allegramente alle prime nevicate, incuranti dei chilometri che devono macinare per raggiungere le località sciistiche, bramosi di fare attività sul candido mantello, di gareggiare con nuovi e vecchi amici oppure di ammirare paesaggi da favola, immacolati e silenziosi, divagando senza ansia da prestazione lungo itinerari incantevoli e solenni.

La FIE, come detto, vuole mantenere lo sport entro livelli competitivi amichevoli di sfida, con poco stress se non quello naturale derivante da un'attività comunque di



Giovani in gara a Madonna di Campiglio (2010) (Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)

competizione. Il tutto comunque organizzato nel rispetto di tutte le procedure adeguate attraverso tecnici qualificati e con giudici e tracciatori esperti nella realizzazione e gestione di percorsi adeguati ai concorrenti, fino ad arrivare alle premiazioni, che diventano una vera e propria festa di colori e amicizia.

Spesso alle gare partecipano ben tre generazioni di sciatori dal figlio baby, al papà amatore fino alla nonna dama. Le categorie (in ordine crescente d'età, a partire dai sei anni d'età) sono, infatti, baby sprint, baby, cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti, juniores, seniores, dame, amatori, veterani, master 1 e master 2. Dai baby sprint fino a seniores ogni categoria è declinata sia la maschile che al femminile. Per quanto attiene alle specialità, invece, i partecipanti possono cimentarsi nello slalom gigante, nel super G, nello slalom speciale e nella combinata (slalom speciale più super G).

A significare il crescente richiamo che questa attività esercita su tutti gli sciatori di qualunque età, basta confrontare le cifre di partecipazione, suddivise per fascia d'età. Al campionato nazionale del 1983, per esempio, hanno partecipato 556⁴ atleti, mentre il campionato nazionale 2019 ha visto sulle piste 569 giovanissimi, 549 adolescenti e 123



Premiazione a Ponte di Legno 2006 (Foto Archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)

adulti. Un totale di ben 1.241 sciatori di tutti i livelli ed età.

La folta partecipazione è anche dimostrata da documentazione del lontano marzo 1977, dove si evidenzia che dal Veneto oltre 170 atleti hanno partecipato ai Campionati Italiani al Sestriere, raggiungendo tale località chi in corriera, chi in macchina e addirittura i più numerosi in treno. Questo fino ad arrivare alle edizioni del 2018, dove dal Piemonte sono arrivati alcuni autobus carichi di atleti giovanissimi e adolescenti per partecipare ai Campionati Italiani di Santa Caterina Valfurva.

Tutto questo rientra pienamente nello scopo istituzionale della promozione dello sci da parte della FIE, aspetto di unicità della nostra Federazione tra quelle che svolgono attività sportiva ⁵.

Un crescente successo che è stato possibile grazie naturalmente alla passione per lo sci e per l'escursionismo. Un successo che ha permesso alla macchina organizzativa di

essere sempre più efficiente, permettendo ai nostri organizzatori di accumulare esperienza, competenze, regole, risolvendo problemi, vincendo difficoltà per ottenere ogni anno un risultato che permettesse di pianificare nel migliore dei modi il campionato successivo. Perché organizzare una gara di sci non significa solo pensare a dove effettuarla, ma richiede anche la disponibilità di materiale sempre più moderno e completo per la rilevazione dei tempi, per la predisposizione dei cancelletti di partenza, per le fotocellule finali, per la fornitura degli schermi per i tempi e dell'ordine d'arrivo "al centesimo". Significa, inoltre, identificare i tracciati idonei perché, anche se stiamo parlando di competizione amichevole, vogliamo che le gare siano effettuate su tracciati omologati dalla F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) e F.I.S. (Federazione Internazionale Sci).

Come consuetudine per i Campionati Nazionali della FIE, il secondo giorno di gara, precedentemente all'effettuazione delle prime premiazioni, si svolge la sfilata delle Associazioni con le bandiere del Comune, della Regione ospitante, della FIE e quelle delle Associazioni partecipanti.

L'idea iniziale è subito diventata una bellissima realtà, che svolge un'importante funzione sociale di propaganda e pratica sportiva. La FIE, pertanto, intende continuare a dare a tutti i soci la possibilità di partecipare a questi eventi, avendo come finalità lo svolgimento di manifestazioni con tanti protagonisti, animati da vero spirito sportivo. In tale ambito l'azione svolta dalla FIE per lo sci è molto importante e possiamo esserne fieri. Portare sugli sci migliaia di persone è un fatto rilevante. Lo sappiamo fare e lo facciamo bene, con crescente competenza e grande passione.



(Foto Domenico Pandolfo)



(Foto Domenico Pandolfo)







(Foto Emerson Fortunato)

7

LA MARCIA ACQUATICA



«Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi.»
(Marcel Proust)

7 - LA MARCIA ACQUATICA

La marcia acquatica è una nuova disciplina che nasce nel 2005 in quella terra fertile di idee innovative che è la Francia. La *longe côte* è stata ideata come allenamento di rinforzo per i vogatori, ma si è rapidamente diffusa come pratica indipendente, inizialmente come metodo di riabilitazione fisica e attività motivazionale e successivamente come autonoma pratica sportiva e di allenamento all'escursionismo.

Di cosa si tratta? L'idea di fondo per questa salutare attività è semplice: aggiungere alla pratica del camminare i benefici dell'acqua di mare. Non si tratta, tuttavia, di una semplice passeggiata nell'acqua. È un'attività aerobica (quindi adatta a tutti) che permette di svolgere un efficace lavoro muscolare, senza gravare sulle articolazioni. Oltre alla naturale spinta dell'acqua ci sono, infatti, accorgimenti che permettono di ridurre drasticamente il peso corporeo. Sfruttando adeguatamente il livello di immersione (tra l'ombelico e il petto), l'inclinazione del busto, il movimento alternato di braccia e gambe e, volendo, l'utilizzo di apposite pagaie, si riescono a ottenere risultati di tutto rispetto.

La marcia acquatica prevede diverse specialità, in modo che ognuno possa cimentarsi nel settore più congeniale. Dal percorso da 400 mt in coppia ai 100 mt singolo con pagaia, dai 50 mt in staffetta a squadre da quattro alla marcia contemporanea di quanti più partecipanti possibile.

Due momenti della gara in coppia 2019 (Foto Emerson Fortunato e Maddalena Canepa)





Il grande successo che ha riscosso in Francia, l'attività conta oltre 8.000 iscritti, ha
 Due fasi dei 100 mt singolo con pagaia (foto Maddalena Carèpa e Yves Beguier)

spinto molti altri Paesi ad adottarne l'approccio tant'è che questa pratica sportiva si è presto diffusa lungo le coste mediterranee, registrando l'adesione di escursionisti lungo tutta la Francia meridionale, la Corsica, la Tunisia, l'Algeria e la Spagna. Dal 2018 questa divertente e fruttuosa disciplina è arrivata in Italia per merito della Federazione Italiana Escursionismo e, nello specifico, con l' "Alassio Wave Walking", una costola del Circolo nautico al mare (C.N.A.M.) di Alassio (SV), primo gruppo italiano che ha inserito tra le sue attività la marcia acquatica.

Un progetto pioneristico che è ormai divenuto una realtà consolidata¹. Dopo aver seguito la formazione in Francia nel marzo 2018, a opera di Sophie Chipon², i tre pionieri italiani di Alassio diventano infatti i primi istruttori italiani e avviano tutte le procedure necessarie all'attuazione dell'attività, favorita dal convinto sostegno della FIE, del suo Presidente Mimmo Pandolfo, e del Consiglio Federale³, che stabilisce con entusiasmo di siglare una convenzione tra la FIE e la F.F.R. (*Fédération Française de la Randonnée pédestre*), che consente la predisposizione di protocollo di cooperazione internazionale ad-hoc, l'approvazione di un regolamento specifico e l'affiliazione del C.N.A.M. alla FIE, in modo da far diventare questa attività una emozionante realtà anche in Italia.

Le attività partono subito nel maggio 2018 quando, con il supporto della FIE, Alassio viene inserita nel circuito internazionale di gara di quell'anno, unica tappa in Italia. L'evento, che porterà ad Alassio numerosi partecipanti da ogni dove, viene preceduto dalla partecipazione (6 ottobre) di nostri rappresentanti al Campionato di Francia che



Il record del 2018 (foto IVG.it)

si svolge a Les Sables d'Olonne, ridente cittadina tra Nantes e La Rochelle, sulla costa atlantica. Le nostre due connazionali sono inserite nell'equipe internazionale (quintetto formato da atleti provenienti da Italia, Francia e Tunisia) che riuscirà a battere i fortissimi campioni di Francia, ottenendo il primo premio fuori gara.

Una fantastica esperienza che precorre i successi a venire quando, il 20-21 ottobre, si svolgeranno le gare in Italia, che ha adottato il rigido protocollo internazionale. Nell'occasione, infatti, viene subito battuto un record mondiale di specialità, stabilito nel giugno di quell'anno in Tunisia: 251 partecipanti che, in fila indiana, praticano contemporaneamente la marcia acquatica.

Un successo inatteso, specialmente perché ottenuto alla prima edizione nazionale di un'attività completamente nuova, di cui non si sa praticamente nulla e che non è paragonabile con altre attività svolte all'aria aperta.

Un successo magicamente costruito con la dedizione e il lavoro dei volontari, uniti con lo scopo di celebrare il connubio tra escursionismo e mare. Un successo che vale



(Foto Marco Zanardi e Emerson Fortunato)

l'attribuzione del Premio Adelasia da parte del Comune di Alassio, in qualità di “Disciplina sportiva emergente 2018”. Un successo che trova eco anche negli Stati Uniti, dove il blog del Tribes Magazine⁴ dedica un ampio servizio al *Water Walking* e alla manifestazione di Alassio, solleticando la fantasia e l'interesse di milioni di lettori.

Dopo questo primo positivo risultato organizzativo e sportivo l'attività riprende con vigore, portando ad Alassio la stessa campionessa francese per lo svolgimento dei corsi per istruttori e per formatori di istruttori, seguiti da numerosi appassionati, che si dedicano oggi gratuitamente al buon funzionamento dell'organizzazione di questa salutare attività.

Il 2019 vede una serie di successi internazionali degli italiani, che partecipano con successo all'International Aqua Walking Tour in Spagna (Rosas, Catalogna), in Francia (Bastia, Corsica), in Tunisia (Biserta) e infine in Italia, nuovamente ad Alassio, il 5-6 ottobre, collezionando posti sul podio, medaglie e riconoscimenti. Il record mondiale appena guadagnato viene strappato dalla Tunisia a luglio, con 443 partecipanti in contemporanea, ma l'entusiasmo e la perfetta organizzazione italiana riportano subito il record nella penisola a ottobre, riuscendo a far entrare in acqua per la marcia ben 721 partecipanti, quasi il doppio di quanto successo in Tunisia circa due mesi prima⁵. Un enorme successo che riflette l'entusiasmo e la passione degli organizzatori per questa attività.

A questo si aggiunge il successo ottenuto dalla delegazione italiana a Patrasso (Grecia) che, in occasione dei Mediterranean Beach Games, al termine delle gare e di una dura competizione con gli altri partecipanti, rientra in Italia con una splendente medaglia d'argento al collo.

L'anno viene coronato dal riconoscimento concesso da parte dell'*International Aqua Walking* all'Alassio Wave Walking-FIE di "Connettore fra i Paesi del Mediterraneo".

Pur trattandosi di attività ludico-motoria dove l'appartenenza a diverse nazionalità potrebbe far pensare a una competitività estremizzata, tra i partecipanti regna sovrano lo spirito sportivo più vero e puro. Come quel marciatore italiano che, durante la prova, vedendo un collega francese un po' affaticato, ha rallentato il suo passo per sostenerlo moralmente e ridargli quella carica che lo avrebbe portato a tagliare il traguardo. Chapeau. Come si comprende, si tratta di un'attività divertente, socializzante e salutare, che si attaglia particolarmente a chi ama camminare e ama il mare, riuscendo a coniugare mirabilmente entrambe le passioni. Un'attività che, insieme al rispetto per l'ambiente in

La grinta e l'allegria dei partecipanti alla marcia acquatica (foto Emerson Fortunato)





Il serpentine che è valso il record mondiale di partecipanti

generale, patrimonio di ogni buon escursionista, vuole attirare l'attenzione sulle condizioni dell'ambiente marino e delle nostre coste. In tal senso devono, quindi, essere letti gli ulteriori progetti tesi alla conservazione e alla valorizzazione delle coste, anche con l'organizzazione o la partecipazione a iniziative dedicate, per esempio, alla raccolta della plastica che si deposita lungo gli arenili.

Un altro aspetto molto interessante è che la marcia acquatica è un'attività sportiva non limitata alla sola stagione estiva, ma praticabile ben più a lungo, specialmente lungo le nostre coste, che godono di un clima particolarmente favorevole. Essa quindi, permettendo la presenza di partecipanti italiani e internazionali di ogni età, oltre all'offerta di giovamento fisico, di svago e di divertimento comune a ogni pratica sportiva, permette intuibili benefici effetti in termini turistici, culturali, sociali e di ritorno di immagine anche oltre la "normale" stagione estiva.

A Follonica (LI) dal 23 al 25 ottobre del 2020 si è, inoltre, svolto il 3° corso per istruttori di marcia acquatica, al termine del quale sono stati brevettati nove nuovi istruttori.

Il progetto continua così ad allargarsi, facendo conoscere e diffondendo questa divertente attività sportiva, fornendo al contempo ai territori un'occasione per destagionalizzare la presenza turistica.

(Foto Emerson Fortunato)





(Foto Domenico Pandolfo)

8

LA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
E LA *EUROPEAN RAMBLERS ASSOCIATION*



«La via più breve per giungere a sé stessi
gira intorno al mondo.»

(Hermann Keyserling)

8 - LA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO E LA *EUROPEAN RAMBLERS ASSOCIATION*

La FIE è convinta che l'escursionismo sia molto di più dell'andare per sentieri. È, infatti, motore economico, attività culturale, promozione delle specificità di un territorio, protezione dell'ambiente, promozione dello stare bene. Con questo approccio era inevitabile che la FIE si impegnasse creando reti e collaborazioni, ogni volta che si è palesata una comunione di intenti, una condivisione di scopi.

Ed è fondamentalmente questa la ragione per cui è nata la collaborazione con la *European Ramblers Association* (E.R.A.), organizzazione che ha dato vita, di fatto, alla più



Incontro al Col de Belitres, confine tra Francia e Spagna (Foto Domenico Pandolfo su rivista Escursionismo giugno 2017)



Incontro tra escursionisti italiani e francesi a Chambord (Francia) (Foto Angelo Latorre)

grande rete escursionistica esistente in Europa e al mondo.

La E.R.A., come è noto, fu fondata nel 1969 e il nucleo fondatore era formato dalle Federazioni escursionistiche che provenivano dalle Nazioni che avevano dato il via al processo di costruzione di un'Europa coesa dal punto di vista politico ed economico, prime fra tutte Germania e Francia alle quali si unì l'Italia, nell'anno successivo. I padri fondatori della E.R.A. intendevano proseguire il cammino intrapreso dalle rappresentanze politiche che avevano incarnato la voglia d'Europa, istituendo prima la C.E.C.A. (Comunità Europea del Carbone dell'Acciaio) e poi, attraverso i Trattati di Roma sottoscritti nel 1957, la C.E.E. (Comunità Economica Europea). La sintesi di questi alti e nobili intenti è contenuta nel motto della E.R.A. "camminare da popolo a popolo", espressione che ha un riferimento anche simbolico alla rete dei sentieri europei (E-paths) che mettono in collegamento i Paesi rappresentati nella E.R.A.¹ che, a oggi, sono ben 33, per un totale di 63 Federazioni/organizzazioni escursionistiche e oltre 3 milioni di tesserati². Grazie a

questa sua caratterizzazione e dimensione, la E.R.A. può essere definita uno spazio libero dove si possono generare gli incontri e progettare il futuro, permettendo ai membri di condividere esperienze, immaginare dei progetti comuni e cercare insieme le soluzioni per realizzarli. Essa è, dunque, uno spazio non governato dalla politica, così come tradizionalmente inteso ove, tuttavia, si possono paradossalmente realizzare risultati politici di dimensioni rilevanti, grazie all'incontro tra le persone che decidono, liberamente, di avere scambi e di cooperare per raggiungere obiettivi condivisi³.

Alla E.R.A. aderiscono Federazioni con una lunghissima storia alle spalle quali quella francese, tedesca e spagnola, ma anche altre che, se apparentemente “minori” per numero di affiliati, sono estremamente dinamiche, in alcuni casi grazie al sostegno di governi che hanno ben compreso il legame tra escursionismo e crescita economica come il Lussemburgo, la Confederazione Elvetica, molti Paesi dell'Est europeo, Federazione Ceca in testa, la quale ha potenziato, reso funzionale e funzionante la propria rete escursionistica, producendo numerosi posti di lavoro. La FIE è diventata, quindi, partner riconosciuto dalla E.R.A. come organizzazione responsabile della marcatura e del mantenimento del tracciato italiano dei sentieri europei, impegno sancito dalla delibera del 21 gennaio 2005, successivamente ribadito il 30 marzo 2016.

Periodicamente il nostro delegato nazionale partecipa alla Conferenza annuale che si tiene a rotazione in una città europea, dove vengono approfonditi argomenti di interesse del mondo escursionistico. Durante tali riunioni, per esempio, è stato ribadito che la “carta” e la segnatura tradizionale dei sentieri saranno insostituibili per almeno i

Assemblea generale a Schonek (GER) nel 2014 (foto Domenico Pandolfo)



prossimi 20 anni, ma è anche emersa una generale tendenza verso l'approccio di arricchimento dei sentieri con contenuti digitali, in termini non solo di tracce elettroniche, ma anche di informazioni storiche e culturali, offerte di servizi on-line di *booking*, assistenza e/o consulenza⁴. Grazie a questo approccio, su ogni punto di interesse potranno essere disponibili alcuni approfondimenti culturali, naturalistici, ecc., oltre che informazioni per effettuare le prenotazioni per le strutture ricettive e le recensioni dei clienti. Il progetto è ancora agli albori, ma il movimento escursionistico europeo guarda avanti e le nuove generazioni di accompagnatori o di semplici escursionisti potranno relativamente presto avere nuovi strumenti per organizzare le escursioni e trarne benefici⁵. Nel corso di una riunione la Federazione italiana e quella francese, come abbiamo visto nei precedenti capitoli, hanno congiuntamente presentato la Marcia alpina di Regolarità e il *French Water Walking* (oggi chiamata definitivamente *Aqua walking*), discipline che l'assemblea ha valutato idonee ad avvicinare un pubblico giovane, attratto per un verso dalla "competizione" non esasperata della marcia di regolarità, dall'altro dal piacere di fare attività fisica in ambiente acquatico. Il successo dei tanti eventi già organizzati in passato ha dato maggior vigore alle proposte⁶.

Altro tema sensibile di interesse degli escursionisti europei è quello della convivenza tra camminatori e appassionati di mountain bike. Uno studio presentato dalla Federazione Elvetica, ha messo in luce come le nuove tecnologie di pedalata assistita abbiano



reso, purtroppo, più complicata la convivenza tra i due tipi di sportivi. Per effetto di questa tecnologia, infatti, i *bikers* sono in grado di percorrere sentieri con dislivelli un tempo proibitivi per le due ruote, incontrando condizioni di fondo più rischiose e, spesso, senza avere acquisito il bagaglio tecnico necessario a pilotare la bicicletta in queste aggravate condizioni, creando spesso problemi di sicurezza ai camminatori che si trovano a percorrere lo stesso sentiero. In tale ambito la Federazione Elvetica sta sperimentando una segnaletica, educativa e persuasiva, che incoraggia e gestisce la convivenza tra camminatori e pedalatori. La proposta, che viene valutata dalle federazioni europee, è quella di dare la possibilità di uso promiscuo dei sentieri e, dove questo non è possibile, di riservare la percorrenza ai soli camminatori o ai soli *bikers*, in funzione della categoria di utilizzatori preminente⁷.

Altro aspetto di collaborazione all'interno dell'organizzazione europea è l'assegnazione del certificato LQT (*Leading Quality Trail - Best of Europe*) ai sentieri che ne possiedono i requisiti. Una ulteriore garanzia di qualità e sicurezza dei percorsi.

Anche la preparazione professionale degli Accompagnatori Escursionistici (argomento già brevemente illustrato nel precedente capitolo 2) è stata oggetto di esame in ambito europeo. In tale ambito, essendo emersa una comune intenzione di prevedere una formazione uniforme di alto livello, allo scopo di assicurare un servizio di elevata qualità agli escursionisti, sono stati elaborati dei programmi equivalenti che permettessero di



Placca ricordo per i 50 anni dell'ERA (2019)
(foto Domenico Pandolfo)



raggiungere una formazione con un comune denominatore in ambito E.R.A., tale da garantire affidabilità e competenza uguale per tutti⁸. A puro titolo di curiosità, nelle dispense degli accompagnatori tedeschi si possono trovare alcune pagine che illustrano le varie razze dei bovini, in modo che durante le escursioni in campagna l'accompagnatore potesse descriverne le diverse razze che si trovavano al pascolo. Nella pianura parigina, inoltre, i paesi si distinguono in lontananza dalla forma dei loro campanili, per cui l'accompagnatore deve essere in grado di riconoscere gli stili architettonici, suddivisi in ben sette tipi diversi di gotico. Gli accompagnatori italiani, pur senza omettere queste



Festeggiamenti per i 50 anni dell'ERA (2019) (foto Domenico Pandolfo)



Assemblea generale a Echternach (LUX) nel 2018 (foto Domenico Pandolfo)

informazioni, hanno un orientamento multiforme, che spazia dalle scienze della Terra alle dotazioni storico-culturali, considerato che il nostro paese è sia un museo di biodiversità “verde” che un immenso giacimento culturale. Non solo, alle materie comuni del programma europeo il programma didattico italiano aggiunge, come abbiamo visto, argomenti quali la sentieristica con la sua classificazione, la segnaletica e la manutenzione con la normativa anche per i disabili, la meteorologia, l’accessibilità e la legislazione di tutela contro gli illeciti ambientali. Tutto ciò allo scopo di garantire elevati standard culturali, in grado di rispondere alle domande degli escursionisti. Proprio per queste caratteristiche culturali, al corso di formazione della FIE è stato assegnato l’*award* di “*Walk-Leader*”, in ambito europeo assegnato in prima istanza solo a Francia (FFRandonnée e Club Vosgien) e Germania. Un riconoscimento che premia l’impegno di tutti gli accompagnatori, che potranno fregiarsi del distintivo con il logo europeo, ma anche gli organizzatori, istruttori e insegnanti che hanno dedicato come volontari il loro tempo, con sacrificio e tanta passione, alla pianificazione e allo svolgimento dei corsi di formazione.

Queste iniziative comuni sono la prova dell’utilità di lavorare insieme sull’escursionismo e sulle attività a esso connesse. Nel settore della formazione degli operatori, per esempio, l’obiettivo è di ampliare le conoscenze per accrescere, attraverso una formazione dinamica e in linea con i tempi, il valore del capitale umano che opera all’interno

delle nostre Federazioni. Stesso discorso vale anche per la comunicazione e per il mantenimento e l'animazione dei sentieri europei⁹.

Un aspetto che emerge con forza dalle riunioni internazionali è che alcuni Paesi considerano il movimento escursionistico un importante motore economico, non un fenomeno turistico ma un fenomeno economico significativo e, in quanto tale, in alcuni di questi è posto sotto l'egida del Ministero dell'Economia. In Lussemburgo, per esempio, la segnaletica dei sentieri porta il marchio del Ministero dell'Economia. Un approccio che dovrebbe far riflettere, soprattutto se pensiamo a quanto avviene in Italia in ambito escursionistico.

Nel corso dell'E.R.A. *General Assembly*, alla quale partecipa un solo delegato per federazione con diritto di voto, viene approvato il bilancio consuntivo e previsionale, vengono discussi i punti della linea strategica dell'E.R.A. per i successivi anni e vengono raccolti i suggerimenti di tutti sulle questioni all'ordine del giorno.

La FIE è l'unica rappresentante italiana nella E.R.A. ed è ambasciatrice di uno degli Stati che in Europa e nel mondo è più guardato, al di là dei luoghi comuni, con attenzione e ammirazione. Proprio in virtù di questo status, la FIE del futuro è chiamata ad assumere sempre più un ruolo guida in Europa, indipendentemente dal numero di associati¹⁰.

Assemblea generale a Badurach (GER) nel 2019. In prima fila i precedenti amministratori ERA (foto Domenico Pandolfo)



Ciò che, comunque, più colpisce chi assiste a queste manifestazioni è la capacità delle persone di comunicare e ascoltare empaticamente, di partecipare con leale spirito di collaborazione e sincero senso di appartenenza, uniti da una comune passione: l'escursionismo¹¹.

Proprio allo scopo di incentivare l'escursionismo europeo dal 2014 la E.R.A. ha introdotto un elemento di fidelizzazione degli escursionisti alla rete dei sentieri europei. Uno speciale diploma verrà, infatti, consegnato a chi avrà percorso uno o più sentieri europei¹². Le specifiche per l'ottenimento dell'E-Path certificate sono riportate sul sito della E.R.A.¹³.

Per sottolineare questa sua vocazione internazionale, la FIE nel 2013, con passione e convinzione ha messo a disposizione della platea europea il proprio lavoro organizzando, con successo, il primo raduno escursionistico europeo nel Cilento, in Campania, nella parte meridionale dell'omonimo Parco Nazionale, operando in partenariato con le ammi-



nistrazioni pubbliche locali (GAL Casacastra, Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, Comunità Montana Bussento-Lambro e Mingardo e vari Comuni dell'area). Dopo quella prima entusiasmante e positiva esperienza ne sono state organizzate altre due (nel 2015 a La Colle-sur-Loup in Francia, nel 2017 a Roses in Spagna)¹⁴.

Tutti interessanti e divertenti eventi internazionali che hanno offerto l'occasione per forgiare lo spirito europeo, durante i quali popoli diversi, attraverso le proprie federazioni, hanno potuto incontrarsi, conoscersi, divertirsi insieme e diventare "uniti nella diversità".

L'Unione Europea, almeno in questo caso, è già oltre i confini fisici ed economici dimostrando che, quando esiste la volontà, si possono rispettare la storia e l'identità dei singoli stati che la compongono, superare le divergenze di vedute e cercare di realizzare in questo modo il sogno dei padri fondatori di una futura "Federazione degli Stati Uniti d'Europa".



Incontro a Roses (Spagna). (Foto Domenico Pandolfo)



(Foto Domenico Pandolfo)



9

I SENTIERI EUROPEI

«I sentieri si costruiscono viaggiando.»
(Franz Kafka)

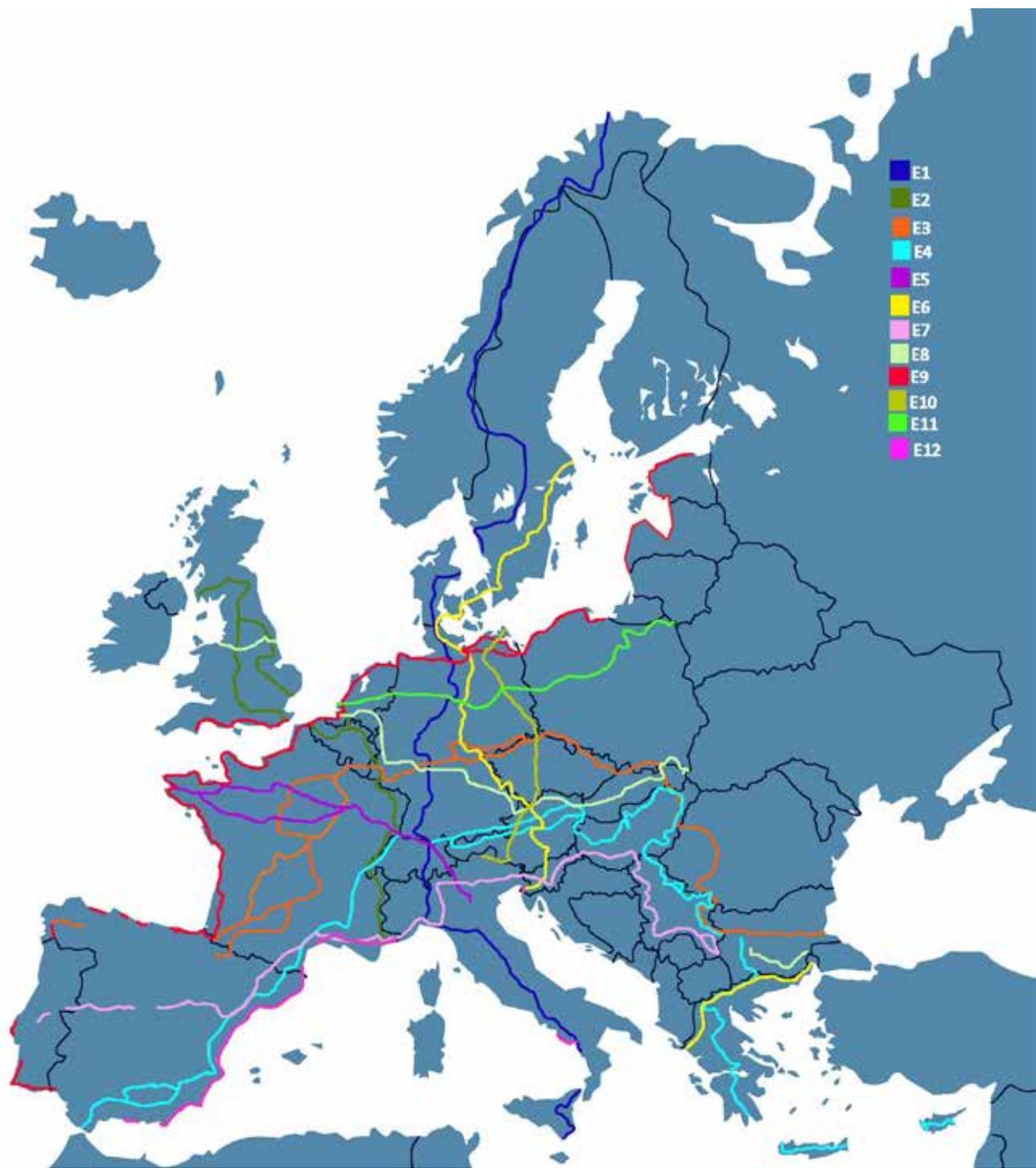
9 - I SENTIERI EUROPEI

Camminare è stato per millenni il sistema fondamentale per muoversi e, oggi, questo mondo sempre più globalizzato e veloce ha risvegliato in moltissimi il desiderio di riscoprire il fascino dello spostamento lento, che consente di riappropriarsi del proprio tempo, di riprendersi un ritmo mentale che, in fondo, sentiamo più nostro, di rimettersi in contatto con le popolazioni che incontriamo. Da queste riflessioni è nata l'idea di costruire una rete di sentieri che attraversassero il vecchio continente, che collegassero aree e nazioni anche geograficamente molto distanti tra loro.

Se pensiamo all'Europa come a un corpo, i sentieri rappresentano il suo sistema circolatorio. In tale ambito i sentieri europei rappresentano le grandi arterie di comunicazione dalle quali, a loro volta, si dipartono tantissimi altri sentieri, in una rete capillare e minutissima, che raggiunge anche le zone più impervie del vecchio continente, anche i posti più piccoli, più reconditi, più periferici. Ciò permette di mettere in connessione tutti i luoghi, fino a farne un unico, grande, magnifico villaggio.

La Rete sentieristica europea è, quindi, una rete di sentieri che attraversa l'Europa utilizzando complessivamente più di 63.000 km di percorsi escursionistici. In generale, la Rete dei Sentieri europei è stata sviluppata impiegando sentieri preesistenti, come i Sentieri della *Grande Randonnée* francese, ai quali sono stati aggiunti nuovi percorsi, in modo da rendere tutta la rete profondamente interconnessa. Al contrario della maggior parte dei sentieri a lunga distanza, che si trovano in un unico paese o regione, i sentieri europei devono attraversare almeno tre Paesi europei e, quindi, varcano diversi confini nazionali, rappresentando idealmente l'unione tra i popoli europei.

Abbiamo prima visto che la *European Ramblers Association* (E.R.A.) è l'ente preposto alla definizione della rete sentieristica europea e che il punto di riferimento in Italia è la FIE, che è responsabile della manutenzione e della segnaletica lungo le tratte nazionali dei sentieri europei. Si tratta di uno sforzo tecnico ed economico significativo, realizzato totalmente e gratuitamente dai volontari della FIE.



Rappresentazione schematica dei tratti realizzati della rete dei sentieri europei

Tabella B

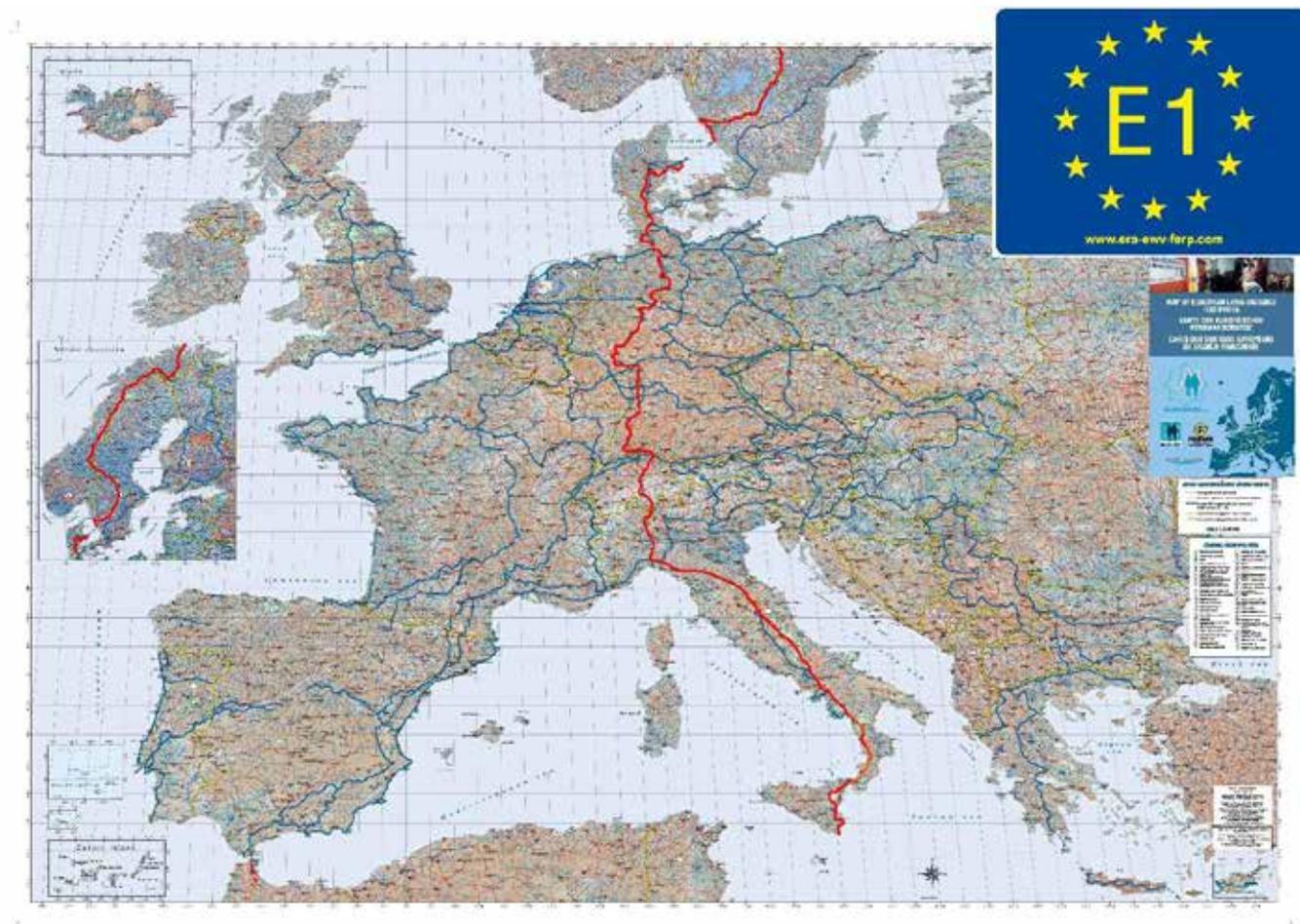
I percorsi dei sentieri europei¹
(i sentieri che attraversano l'Italia sono evidenziati dalla bandiera europea)

Sentiero Europeo	Pianificato	Grado di difficoltà (fonte E.R.A.)	Stati Attraversati	Km
	da Capo Nord (NOR) a Capo Passero (SR - I)	T1	Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera, Italia	7.000
E 2	da Galway (IRL)) a Nizza (F)	EW	Scozia, Inghilterra, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria	4.850
E 3	da Santiago de Compo- stela (ES) a Emine (B)	T1	Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Grecia, Cipro	12.000
	da Pointe du Raz (F) a Verona (I)	LW	Francia, Svizzera, Germania, Austria, Italia	2.900
E 6	da Kilpisjärvi (FL) ai Alexandroupolis (GR)	EW	Svezia, Danimarca, Germania, Rep. Ceca, Austria, Slovenia, Grecia	6.300
	da Lisbona (P) a Dolno (BG)	EW	Portogallo, Spagna, Andorra, Francia, Italia, Slovenia, Ungheria, Serbia, e Bulgaria	7.000

Sentiero Europeo	Pianificato	Grado di difficoltà (fonte E.R.A.)	Stati Attraversati	Km
E 8	da Dorsey Head (IRL) a Rhodopen (BG)	T1	Irlanda, Inghilterra, Paesi Bassi, Germania, Austria, Slovacchia, Polonia, Bulgaria	4.500
E 9 (Sentiero europeo del litorale)	da Cabo de São Vicente (P) a Narva-Jõesuu (EST)	EW	Portogallo, Spagna, Francia, (Inghilterra), Belgio, Paesi Bassi, Germania, Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia	5.500
	da Nuorgam (FIN) a Tarifa (E)	EW	Finlandia, Germania, Repubblica Ceca, Austria, Italia, Francia e Spagna	2.880
E 11	da L'Aia (NL) al confine con la Lituania	EW	Paesi Bassi, Germania, Polonia	2.070
	Ancora in “costruzione”.	EW	Spagna, Francia, Italia	1.800

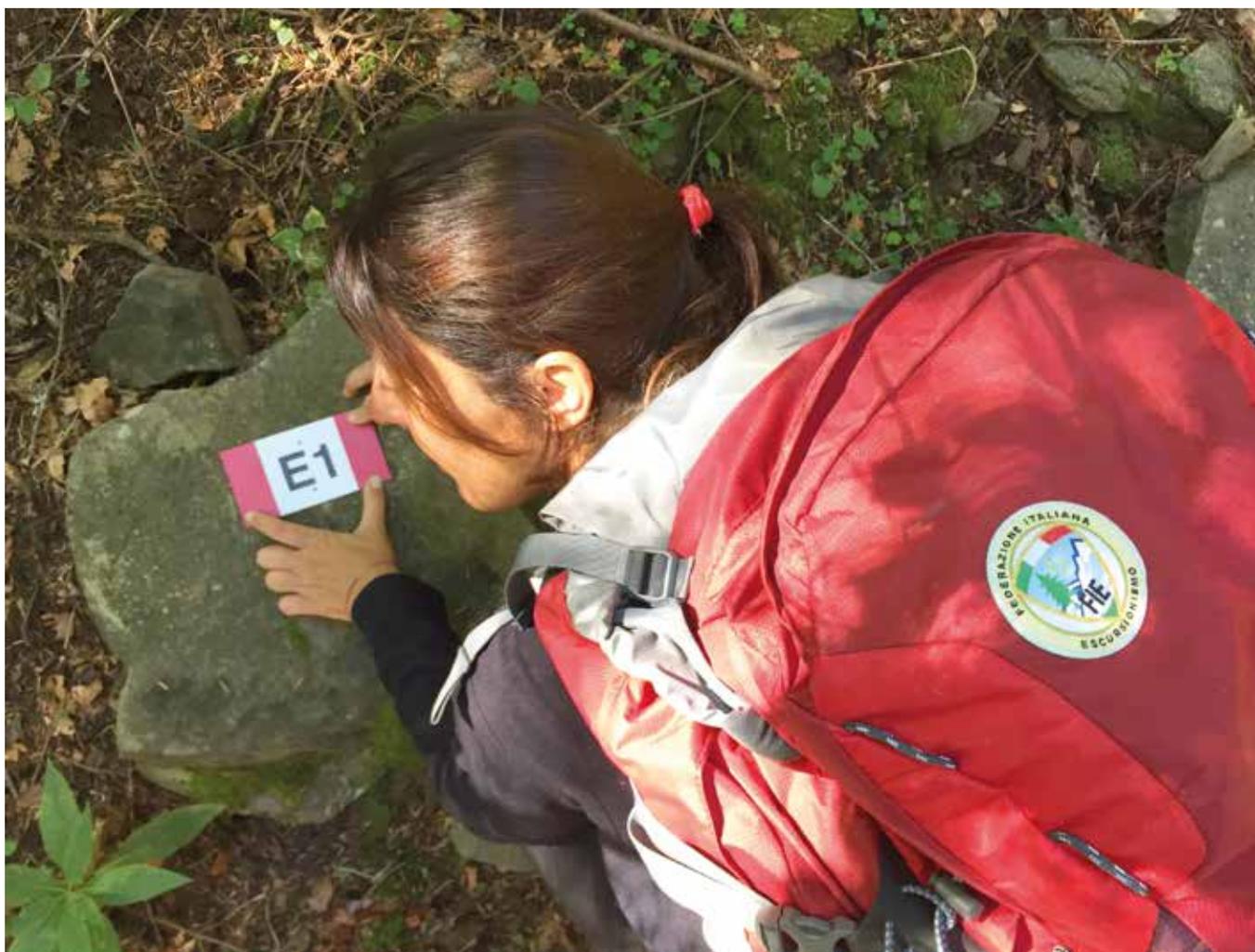
Descrizione

Per rapidità di trattazione saranno descritti brevemente solo i sentieri che attraversano l'Italia in modo da far comprendere come questa iniziativa interessi il nostro Paese.



Il **Sentiero Europeo E1** unisce Capo Nord (Norvegia) con Capo Passero (Italia, Sicilia), attraversando da Nord a Sud l'intero continente europeo.

Il suo tratto finale (in Sicilia) è stato inaugurato nel maggio 2018, con una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 800 escursionisti provenienti da 8 Paesi (Italia, Francia, Francia, Portogallo, Malta, Danimarca, Norvegia e Hong Kong). Sul territorio italiano, il Sentiero Europeo E1 parte da Porto Ceresio, sul Lago di Lugano, per



La preparazione del tratto toscano del sentiero E1 (foto Michele Colombini)

scendere fino in Umbria (oltre 700 km.), dove fino al 2009 terminava. Il proseguimento verso Sud è stato in gran parte completato nel 2010 e oggi è possibile raggiungere anche Capo Passero.

Il tratto italiano attraversa dapprima il Parco del Ticino, quindi raggiunge gli Appennini risalendo la Valle Scrivia. Raggiunta l'Alta Via dei Monti Liguri, una volta il sentiero E1 proseguiva verso Ovest per raggiungere, attraverso il Monte Penello, il quartiere genovese di Pegli, dove terminava. Questo tratto, oggi, è diventata una variante del tracciato principale, poiché, con l'inaugurazione ufficiale del Sentiero Italia, la via prosegue

verso la Toscana, seguendo l'Alta Via dei Monti Liguri dai Piani di Praglia al Passo dei Due Santi, dove si immette sul tracciato della Grande Escursione Appenninica (GEA) per proseguire lungo la cresta appenninica umbro-marchigiana, attraversando prima le Marche e poi l'Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise e Campania (questo tratto termina a Fortino, in provincia di Salerno, posto sul confine con la Basilicata). È allo studio la progettazione del tratto lucano-calabrese che si conetterà con il tratto finale in Sicilia.

Tratti parziali sono stati attivati nel Lazio, tra Corvaro (Rieti) e Cappadocia (L'Aquila) e in Abruzzo e Molise tra la stessa Cappadocia e Scapoli (Isernia), attraverso la Marsica. Recentemente è stato attivato il corridoio molisano/campano che unisce Scapoli a Petina, in provincia di Salerno, al confine tra Campania e Basilicata.

Raduno internazionale in occasione dell'inaugurazione del tratto siciliano del sentiero europeo E1 (2018) (foto dell'autore)



CAI
100-00
MODENA
ALPE TRE POTENZE
LAGO NERO

PASSO FARIOLA
MONTE BONITO
00
MODENA

CAI
MODENA

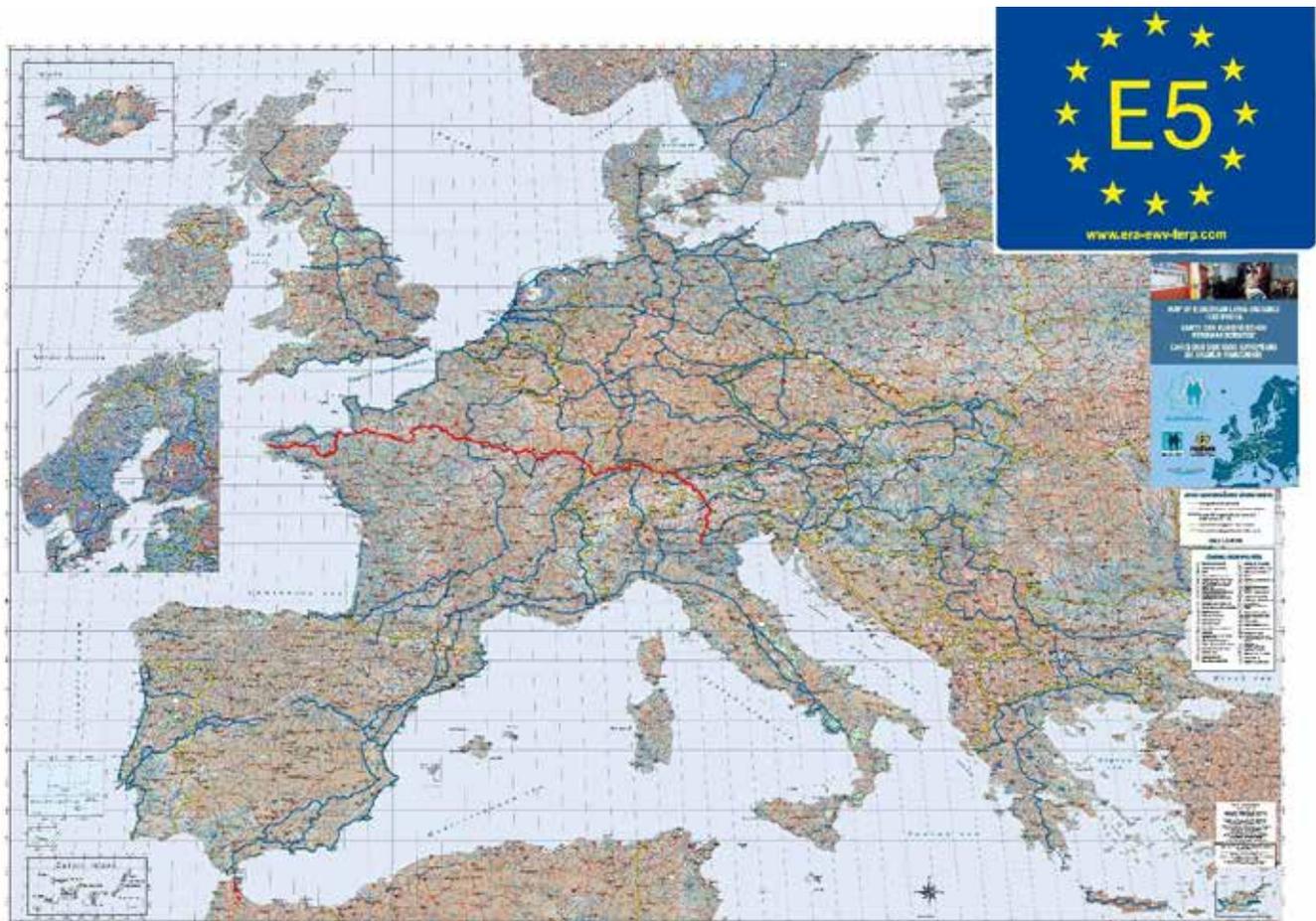
PASSO FARIOLA
519
MODENA

CAI
505
MODENA
VAL DI LUCE
CA' COPPI
DOGANA

E1

(foto Domenico Pandolfo)





Il **Sentiero Europeo E5** è un sentiero che da Pointe du Raz, costa dell'Atlantico in Bretagna (Brest-Francia), attraversa le Alpi passando da Svizzera, Germania e Austria, raggiungendo l'Italia per terminare, secondo progetto, all'Arena di Verona. La parte più comunemente percorsa è quella che dal Lago di Costanza raggiunge Verona per una lunghezza del percorso di 600 km circa.

Per un buon camminatore sono mediamente necessari 30 giorni. Questo tratto fu definito da Hans Schmidt di Sonthofen e realizzato dalla E.R.A. interconnettendo sentieri esistenti.

L'inaugurazione è avvenuta proprio a Costanza, il 2 luglio 1972. Nonostante il sentiero attraversi anche zone rocciose con alte cime, non è necessaria alcuna esperienza di sca-

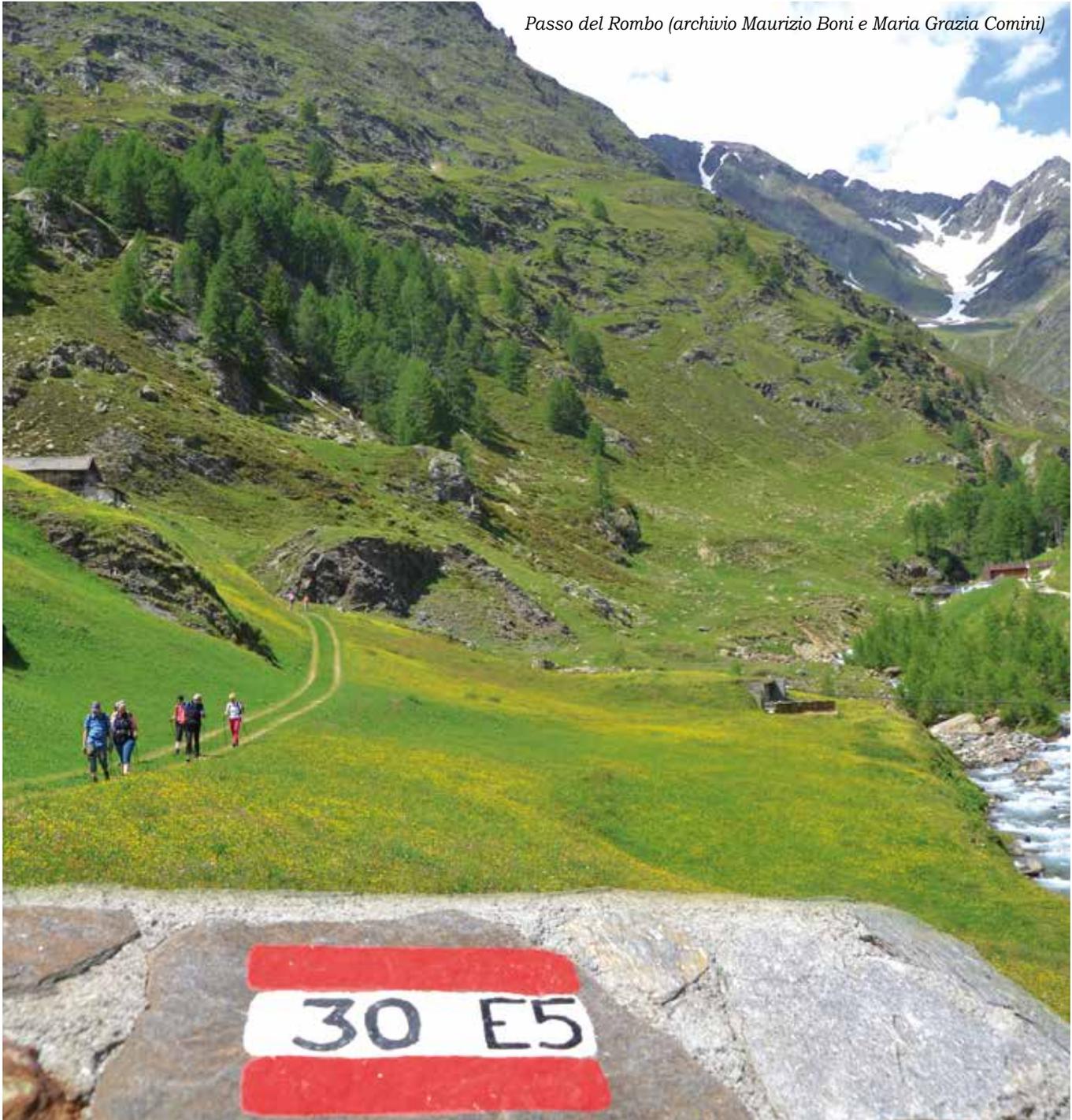


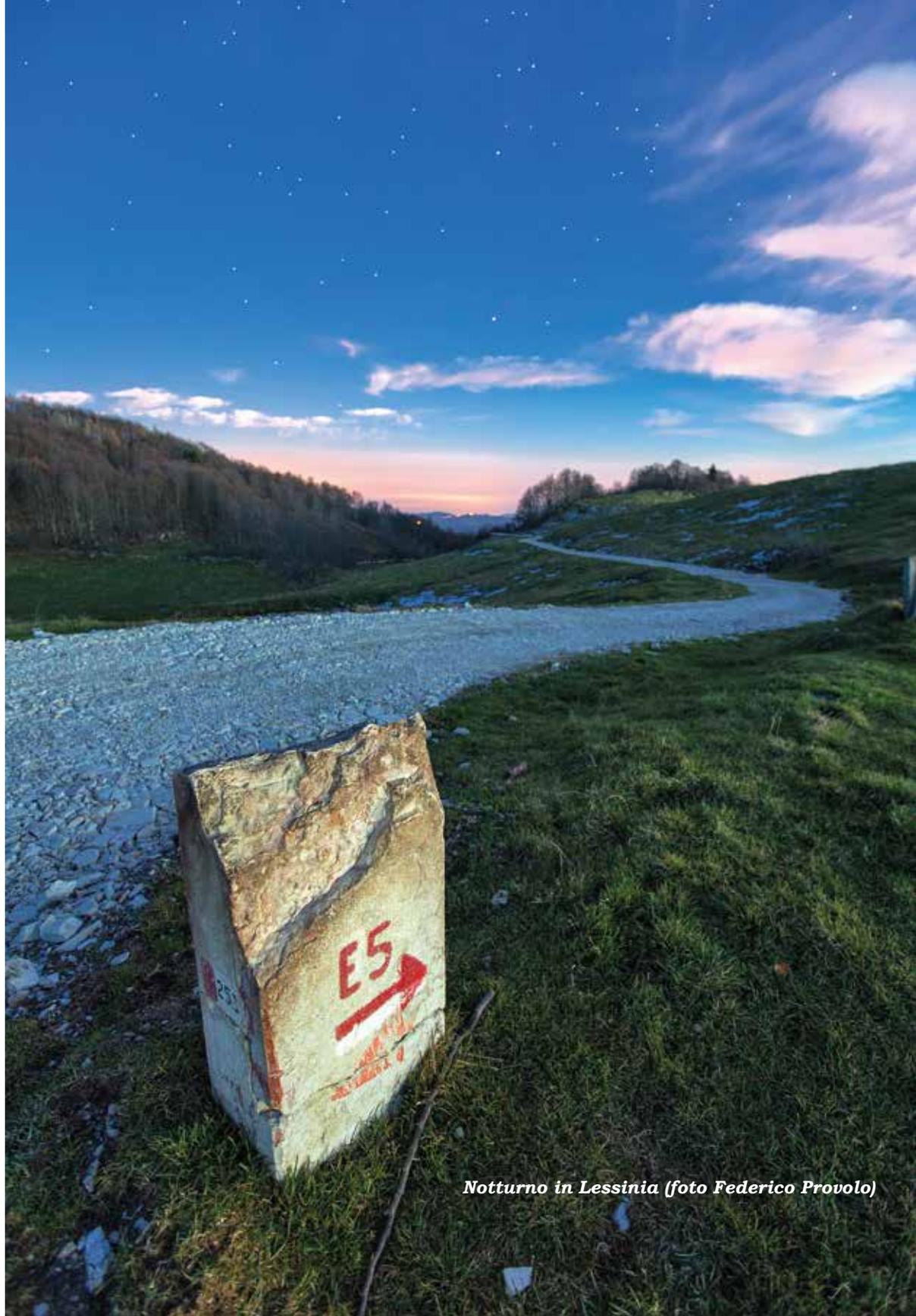
lata. Lungo il percorso si trovano diverse possibilità di riparo e pernottamento tipicamente in rifugi alpini. Il tratto italiano del sentiero a oggi prevede 19 tappe, da Passo del Rombo a Verona.

Durante l'ultimo terzo del percorso, all'altezza del rifugio Scalorbi (tratta passo di Campogrosso – Giazza), il sentiero E5 incrocia il sentiero E7. Nel tratto del Pasubio, il Sentiero Europeo E5 si sovrappone con il Sentiero della Pace. Dal Rifugio Achille Papa è anche possibile fare una deviazione per la Strada delle 52 Gallerie. Si tratta di una strada scavata nella roccia dagli italiani per scopi militari durante la Grande Guerra. Lunga circa 6 km e 500 mt, supera un dislivello di 800 mt ed è ancora perfettamente agibile.



Passo del Rombo (archivio Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)





Notturmo in Lessinia (foto Federico Provolo)



Il **Sentiero Europeo E7** è un sentiero europeo che parte dalle Canarie e attraversa Portogallo, Spagna, Andorra, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Ungheria e Romania. Ha origine nella città di Valverde, sull'isola di Hierro (arcipelago delle Canarie) e si sviluppa su cinque isole e dopo aver lasciato l'area urbana di Arrecife riprende il suo cammino a Lisbona, la capitale del Portogallo. Attraversa poi il cuore della Spagna, sfiorando Madrid, scavalca i Pirenei ed entra nel piccolo Stato di Andorra, proseguendo lungo la costa mediterranea della Francia. Supera Monaco-Monte Carlo e, prima di arrivare in Italia, attraversa nuovamente la Francia, in Costa Azzurra. Il punto di ingresso in Italia è nei pressi di Ventimiglia e prosegue fino ad arrivare in prossimità del Monte Matajur, di fronte alla cittadina slovena di Caporetto, attraversa quindi Lubiana e dirige verso l'Ungheria per poi passare in Croazia e terminare in Romania.

Più in dettaglio, sul territorio italiano il sentiero dopo Ventimiglia piega a Est sull'Alta Via dei Monti Liguri, percorrendola sino al Passo della Scoffera dove si immette sulla Vialonga n.1. Mantenendo sempre la direzione Sud-Ovest/Nord-Est raggiunge Piacenza attraversando il Parco dell'Antola e la Valle del fiume Trebbia. Seguendo gli argini del Po arriva al Parco dell'Adda e seguendo lo sviluppo di questo fiume da Sud a Nord arriva alle terre alte del Bergamasco e del Bresciano, scendendo successivamente verso il Lago di Garda. Sulla sponda lombarda del Lago di Garda, il sentiero si interrompe e, grazie a un traghetto che fa da spola, riprende a Malcesine, sul versante veneto, dove risale le pendici del Monte Baldo. Qui si divide in due tronchi, quello trentino e quello veronese. Quest'ultimo percorre tutta la cresta del Baldo, raggiunge il Rifugio Telegrafo, scende in Val d'Adige, risale i Monti Lessini in località Fosse e s'incammina tra i pascoli della Lessinia lungo i cordoni fino al Gruppo del Carega, prima al Rifugio Passo Pertica e poi al Rifugio Pompeo Scalorbi presso il Passo Pelegatta, dove incrocia il Sentiero Europeo E5.

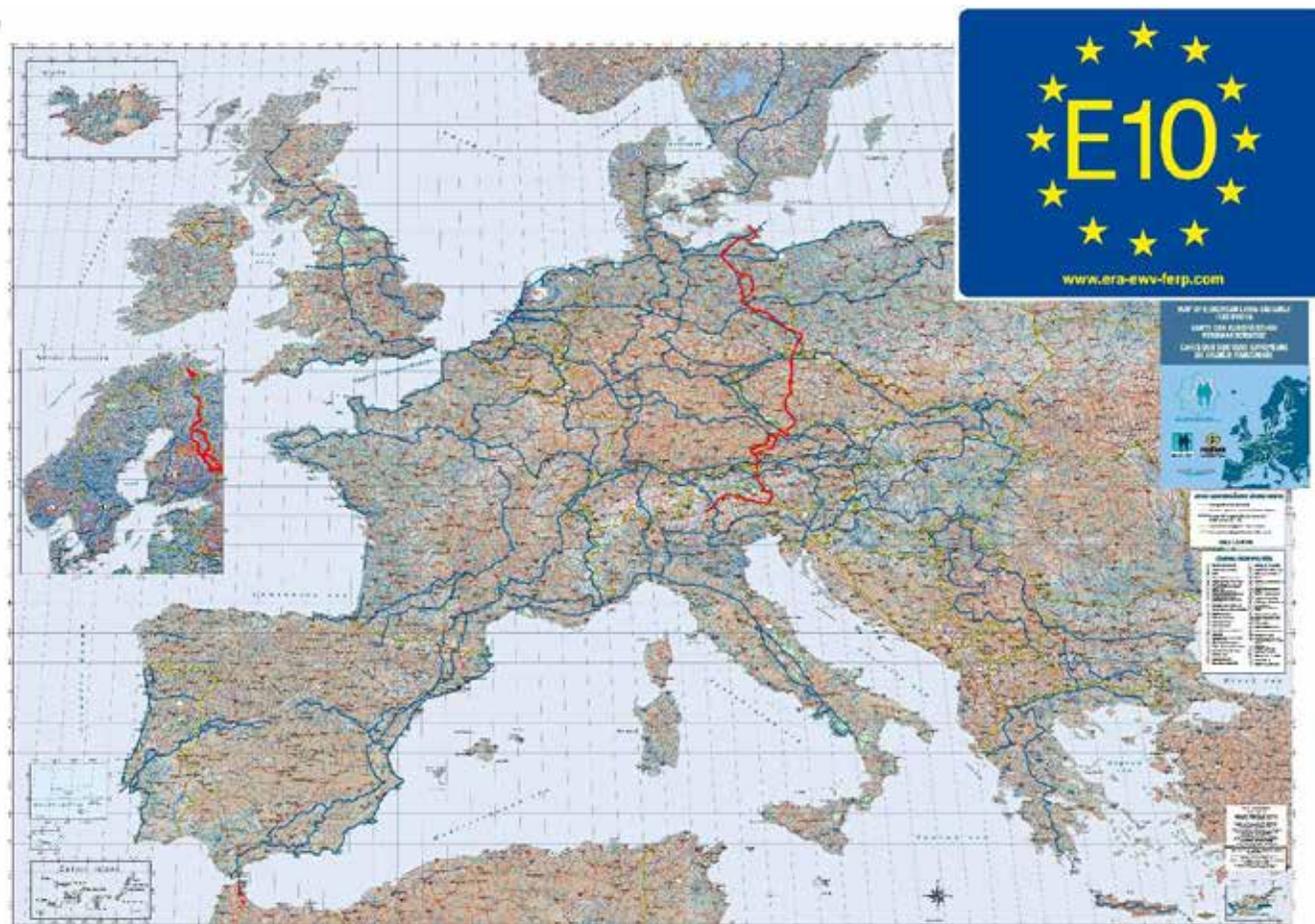
(foto Giuseppe Franchi)





(foto Giuseppe Franchi)

La variante trentina, invece, si diparte dalla stazione superiore della funivia del Baldo, a Madonna della Neve, raggiunge Ala in fondo alla Val d'Adige, risale la valle, e infine si ricongiunge con il tratto veronese presso il Passo Pertica. Dopo la riunificazione delle due varianti il sentiero prosegue nel Vicentino sulle creste del Monte Ortigara, a precipizio sulla Valsugana. Su questo monte, solcato da vecchi tracciati che ricalcano l'antico confine tra il Lombardo-Veneto e il principato del Tirolo, si combatterono alcune fra le più sanguinose battaglie del fronte italiano nella Prima guerra mondiale. Dall'Ortigara si converge successivamente in Valstagna e alle grotte di Oliero. Attraversato il fiume Brenta, il sentiero risale per stradine e tracciati militari fino al Monte Grappa – altro luogo simbolo della Prima guerra mondiale, con le ancor vive ferite lasciate dai combattimenti, fino al Sacrario e al Rifugio Bassano – e poi scende verso Alano di Piave per risalire le Prealpi trevigiane-bellunesi dalla cittadina di Segusino. Cavalcando parte del grande tracciato territoriale TV1 in direzione del Lago di Santa Croce e quindi della Sella del Fadalto, punta verso la foresta del Carsiglio passando sul Monte Pizzoc. Poi ridiscende verso Vittorio Veneto per toccare le grotte del Caglieron e per riprendere quota, passando per la Crosetta, e attraversare parte del Friuli Venezia Giulia in direzione del Monte Matajur.



Il **Sentiero Europeo E10** attraversa l'Europa da Nord-Est a Sud-Ovest, toccando Germania, Repubblica Ceca, Austria e Italia.

La nostra nazione è interessata solo dalla parte finale di questo sentiero che, dal confine con l'Austria, porta a Bolzano, per un totale di circa 106 km su territorio italiano.



Il **Sentiero Europeo E12**, il sentiero del Mediterraneo, è un ambizioso tracciato costiero che parte dal confine tra Calabria e Campania, e procede verso nord lungo la costa tirrenica, toccando Basilicata, Campania, Lazio, Toscana e Liguria, per una lunghezza complessiva sul nostro territorio di circa 1.460 km. Dal confine tra Italia e Francia, percorre la costa mediterranea verso ovest e i Pirenei, per proseguire lungo la costa iberica fino alle colonne d'Ercole. È parzialmente realizzato.

Sul nostro territorio la scelta del tracciato è stata condizionata, in alcuni tratti, oltre che dall'orografia accidentata della costa, anche dalle difficoltà presenti sul territorio, quali la forte concentrazione antropica in alcune aree (Campania, Liguria, Toscana), dall'uso intenso di ampie parti del territorio a fini turistici.



(foto Domenico Pandolfo)



L'altimetria del percorso è varia, come può esserla quella di un cammino di lunga percorrenza che interessa territori che presentano caratteristiche geo-morfologiche diversificate. Generalmente la quota del sentiero è compresa tra zero e poche decine di metri sul livello del mare.

In alcuni casi, per bypassare zone scoscese ove non esiste la possibilità di percorrere in sicurezza i sentieri o per la loro assenza, si è dovuto prevedere la risalita dei costoni prospicienti il mare, arrivando così anche a quote di circa 700 metri sul livello del mare. Tuttavia, in un punto il sentiero raggiunge una quota ragguardevole (Passo di Sella 1495 metri slm – Parco Regionale delle Alpi Apuane in Toscana), che si trova comunque a ridosso della linea di costa. Lo sforzo per raggiungere questa quota è in ogni caso ripagato dagli splendidi panorami che offre da un lato verso le Alpi e dall'altro verso il mare.

(foto Domenico Pandolfo)









Secca di Castrocuoco (Maratea) (foto Domenico Pandolfo)...



(foto dell'autore)



10
CONCLUSIONI

«Se una persona sogna da sola,
il suo rimarrà sempre un sogno;
ma se in molti sognano la stessa cosa,
presto il sogno diventerà realtà.»
(Hélder Pessoa Câmara)

10 - CONCLUSIONI

L'Assemblea delle Associazioni, i raduni, tutte le altre iniziative culturali ed escursionistiche organizzate in tutta Italia e all'estero dai Comitati Regionali o dalle singole Associazioni sono la manifestazione tangibile dell'importanza che la nostra Federazione sta assumendo, della sua crescita, del suo credere in questo tipo di salutare attività sociale e turistica.

Tre cime di Lavaredo (foto Domenico Pandolfo)





Abbazia di S. Michele della Chiusa (TO) (foto Domenico Pandolfo)

Parafrasando gli enologi, possiamo dire che le ultime annate sono oscillate tra buone ed eccezionali, ma siamo sicuri che arriveranno tante altre ottime annate, anche grazie al fattivo contributo di tutti i soci. Sempre procedendo con il nostro passo da escursionista e da turista lento abbiamo una voglia pazzesca di percorrere ancora tanta strada. E si sa, come nel vino, con la maturazione lenta la qualità cresce.

La nostra azione ha già favorito la riscoperta di territori e di tradizioni che, anche per qualche disattenzione di troppo, erano stati emarginati dal turismo, richiamando in quei territori con grande vocazione turistica e naturalistica nuovi e attenti escursionisti e, con loro, l'entusiasmo di nuove attività e una rinnovata attenzione generale anche per i



(Foto dell'autore)

prodotti culturali ed enogastronomici locali, che molto possono contribuire nell'affermazione della rappresentazione del nostro paese nell'immaginario collettivo, anche straniero.

Cultura ha, infatti, molti significati. Se assumiamo quello che scrive Ludwig Wittgenstein nelle sue ricerche filosofiche, la cultura è una “forma di vita”: una struttura di rapporti sociali, una storia, un legame con un luogo, modi di essere e di fare, rapporti con gli altri e con la natura. Luogo e storia, spazio e tempo. E cosa è l'escursionismo se non cultura? Un'attività che ha a che fare con qualcosa che esprime la vita, che dà forma alla vita.

In questa prospettiva lo zaino non contiene semplicemente abbigliamento ma comunica qualcosa, esprime, racconta, sollecita i sensi, i sentimenti, le riflessioni. Lo zaino rappresenta metafisicamente la curiosità umana, la sua voglia di scoprire questo mondo, la sua sete di socializzare con gli altri esseri viventi, il suo desiderio di vivere in sintonia con la natura. L'escursionismo è tutto questo. L'escursionista sa perfettamente che, indossando lo zaino, non proverà solo emozioni e sensazioni, ma entrerà nella storia e nella vita delle comunità che si troverà a visitare. Sa che, da quel momento, non potrà fare a meno di essere sedotto e di condividere quella forma di vita, quella cultura.

Chiunque abbia camminato in gruppo, magari su un percorso multi-tappa, ha ben presente lo spirito che si crea tra chi condivide il rumore dei passi, il cibo frugale, il piacere dei primi raggi di sole che rompono la coltre temporalesca. In queste condizioni le differenze cessano di “essere”, ognuno percepisce la propria piccolezza di fronte a una natura che ci illudiamo di governare e che prontamente ci ricorda i danni che la nostra specie sta arrecando¹.

Nel comune sentire di quasi tutti noi il viaggio a piedi è anche ricerca: di una mèta, di un diverso centro di gravità, del nostro essere più profondo. Il camminare, il muoversi, l'ascesa a un monte, il superamento di un torrente, l'attraversamento di un bosco ci aiutano a superare i confini della realtà quotidiana e ci regalano la consapevolezza di essere ancora parte della natura. A piedi si ragiona, si pensa, si provano emozioni. Viaggiare a piedi regala la bellezza della lentezza. Il massimo appagamento si ottiene quando questa dimensione metafisica si incontra e si fonde con gli aspetti più terreni dell'opera dell'uomo: il vino, l'olio, il formaggio, il pane. In una parola, l'enogastronomia del posto, una eccellenza del territorio italiano che solletica la fantasia e la gola.

E questo ci porta a comprendere che l'escursionismo è anche economia in movimento. Un'economia spinta dalle migliaia di camminatori che percorrono i sentieri italiani e che

(Foto Gabriele Pardini)





(Foto dell'autore)

contribuiscono anche a conservare le identità culturali e ambientali delle aree attraversate indicando, a chi ha la responsabilità di governare il territorio, che è possibile resistere alle illusioni di un progresso indiscriminato riscoprendo e valorizzando le nostre tradizioni. Attraverso un'intelligente offerta turistica, sviluppata attorno a bellezze naturali uniche è, infatti, possibile proporre itinerari spettacolari e accessibili a tutti che esaltino la bellezza dei borghi rurali, parchi e riserve naturali, le testimonianze storiche, i mestieri e i prodotti tipici del territorio attraversato.

Come ha avuto modo di dire il Ministro dell'Ambiente nel suo già citato contributo², "...sono significativi l'apporto delle aree protette nazionali alla mobilità sostenibile e il contributo di chi lo dà in prima persona, come gli aderenti alla Federazione Italiana Escursionismo, che promuove le attività a contatto con la natura in tutta Italia recuperando, tra l'altro, la fruizione delle vie storiche e operando nel mondo della scuola.



Altopiano delle Murge (foto Domenico Pandolfo)

Vivere appieno le bellezze paesaggistiche del nostro Belpaese, coniugare arte, cultura e amore per la natura con i necessari stimoli per approfondirne la conoscenza è senz'altro meritorio. Rispetto per l'ambiente, valorizzazione del territorio, formazione delle nuove generazioni sono alcuni degli ingredienti essenziali per costruire un futuro più verde. Insieme, possiamo farlo...”.

Ed è grazie all'impegno e alla convinzione che hanno fino a oggi animato i soci della FIE, all'entusiasmo contagioso che ha coinvolto più generazioni, all'ardore e alla dedizione sempre dimostrate dai volontari che siamo riusciti a crescere nel tempo.

Oggi abbiamo una Federazione che conta ben 212 Associazioni affiliate su tutto il territorio nazionale, per 12.683 soci appassionati escursionisti³. Una Federazione mo-

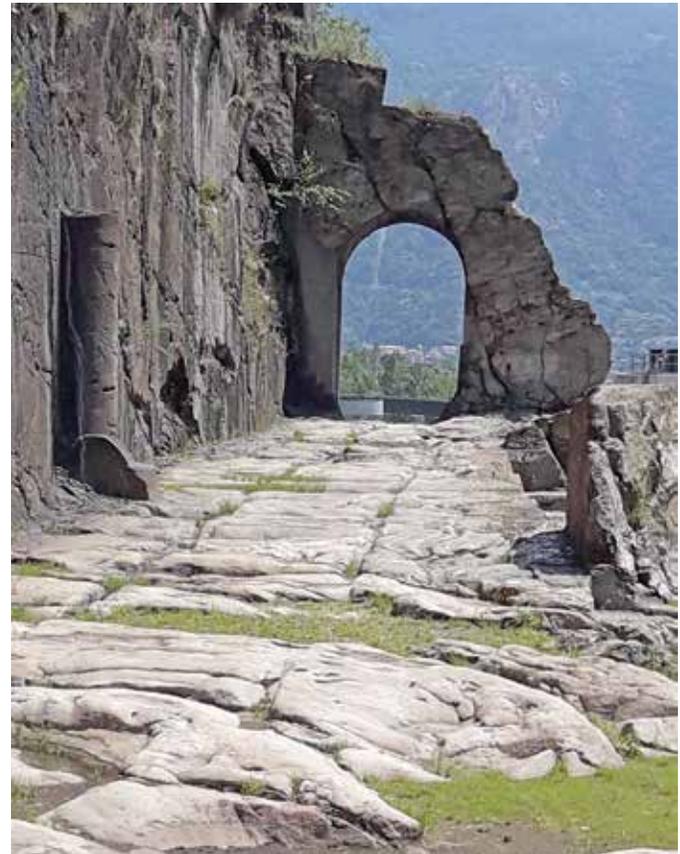


Costa di Tertenia (NU) (foto Domenico Pandolfo)

derna, capace di mantenere saldi e inalterati i valori dei primi fondatori, applicandoli con intelligenza e lungimiranza nel corso del suo cammino, in modo da esserne custode e interprete fedele. Una Federazione composta da gente attiva e operosa, in grado di affrontare le sfide del futuro con serenità e saggezza. Una Federazione capace di perseguire i propri obiettivi con onestà e tenacità, affinché vengano recuperati il piacere dello stare insieme e il rapporto privilegiato tra uomo e natura. Ciò non può fare altro che spronarci a continuare il cammino intrapreso con impeto immutato, alimentato anche dal gusto della scoperta e dell'avventura.

Come ebbe a dire Hélder Pessoa Câmara, un uomo che ha dedicato la propria vita a favore dei poveri del Brasile "...Se una persona sogna da sola, il suo rimarrà sempre un sogno; ma se in molti sognano la stessa cosa, presto il sogno diventerà realtà...".

(Foto dell'autore)





(Foto dell'autore)

«Il giovane cammina più veloce dell'anziano,
ma l'anziano conosce la strada.»
(Proverbio africano)

Appendice A - LE “BANDIERE”

Abbiamo iniziato questa nostra camminata tra le attività della FIE illustrando la storia che ci ha portato ad essere ciò che siamo. Ma la storia della Federazione è stata scritta da donne e da uomini che, con passione, vi hanno dedicato tempo e capacità, ottenendo risultati prestigiosi e da escursionisti che si sono cimentati con successo in iniziative pionieristiche.

È stata scritta da persone che hanno nobilitato il loro passaggio su questo pianeta dimostrando altruismo, dedizione, serietà e lealtà, diventando dei punti di riferimento per tutti gli altri.

Sono persone che ci hanno indicato e ancora ci indicano quale è la strada giusta per far crescere l'escursionismo. A loro è dedicata questa appendice, inserita nel libro ma separata dal racconto, proprio per sottolineare la singolarità di queste persone che continuano a illuminare, con il loro esempio, il prosieguo del nostro cammino e per rendere omaggio a quelle che possiamo definire come le “bandiere” dell'escursionismo italiano e della Federazione.

Guido Tedeschi “Gin”

Tra tutti coloro che hanno contribuito a far crescere la Federazione emerge sicuramente Guido Tedeschi, che ha anche ricoperto l'incarico di Presidente Federale dal 1986 al 1996. Una figura la cui memoria non può essere commemorata nell'ambito di una biografia. È per tale motivo che affidiamo tale compito ai ricordi e agli aneddoti di chi lo ha conosciuto direttamente.

Guido è nato il primo gennaio del 1924, e, come molti ragazzi della sua età, nel 1944 è stato costretto a una tremenda scelta di campo. Il suo cuore lo aveva portato con i partigiani, aveva messo in gioco la sua vita per il raggiungimento di un ideale, e fu allora che i compagni di lotta gli diedero il nome di battaglia “Gin”. Finito il periodo bellico, aveva continuato a impegnarsi con la stessa passione per il raggiungimento di un nobile



Guido Tedeschi

obiettivo, per il bene comune. Ha ricoperto diverse cariche di amministratore locale nel Comune di Genova, svolgendo il suo lavoro in modo così egregio da ottenere la stima e il rispetto anche dei suoi avversari politici.

Assieme a tutto questo c'è sempre stato l'amore per la montagna, che lo ha portato a partecipare fattivamente alla vita e alle attività della FIE. Quando nel 1986 la Federazione, per colpa di un amministratore infedele e truffaldino, ha corso il rischio di affondare nei problemi economici, al punto che la Giunta Federale aveva pensato di vendere i rifugi di proprietà della FIE per pagare una parte dei debiti e mettere la stessa in liquidazione, ha avuto il coraggio di mettersi al timone della Federazione allo scopo di salvaguardarne il patrimonio e l'immagine pubblica.

In questa impresa Guido ha gettato capacità, abnegazione e impegno, tanto impegno. Ha usato la sua riconosciuta onestà di amministratore locale per ottenere dei fidi dalle banche. Ha stimolato tutti i soci della FIE a prodigarsi in tutti i modi, con prestiti personali, a volte veramente importanti, ma anche con iniziative di tutti i tipi, dall'aumento del costo della tessera alle lotterie, pur di riportare in pareggio il bilancio sociale.

Ci sono voluti dieci lunghi e faticosissimi anni, ma Guido è riuscito a ricondurre la Federazione in un porto sicuro. Soltanto allora ha ceduto ad altri la guida della FIE, pur continuando a partecipare attivamente alla vita della Federazione col suo modo sereno di affrontare ogni difficoltà, insegnando ai più giovani come superare ogni ostacolo: lavorando assieme.

È stato il mio mentore benevolo nei sei anni in cui sono stato Presidente del Comitato Regionale Ligure. Ha corretto con serenità i miei errori e mi ha donato con empatia i suoi preziosi consigli.

Conosceva tutti, e, fin che il fisico lo ha sorretto, ha partecipato a tutte le gare, le manifestazioni, i raduni che la FIE organizzava, e tutti avevamo per "Gin" un senso di

affettuoso rispetto.

Quando nel 2003 gli è stato conferito il titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica, sembrava quasi che ne fosse stupito, che si chiedesse cosa aveva fatto per meritarglielo, come se non volesse riconoscere l'importanza della sua opera e del suo personale grandissimo impegno.

Nel pomeriggio del 26 aprile 2013 Guido Tedeschi detto "Gin" ha ceduto alla malattia che da tempo lo affliggeva. Sembra quasi che il male sia stato pietoso e gli abbia concesso di vivere un ultimo 25 Aprile.

A chiunque lo abbia conosciuto mancheranno il suo esempio, la sua onestà intellettuale e il suo sorriso, ma rimarranno per sempre il ricordo e il rimpianto di un grande Presidente della FIE. *(Bruno d'Onofrio)*

Ho conosciuto Guido Tedeschi nel 1987, nell'ultimo consiglio federale presieduto da Emilio Ratti dove, vista la situazione economica della Federazione, assai compromessa, Guido si candidava al ruolo di nuovo Presidente Federale, dando garanzia personale a una banca genovese.

Uomo schivo, semplice, ti parlava sempre senza mai alzare la voce. Quando gli chiesi come mai quel soprannome "Gin" mi spiegò che era il suo nome di battaglia partigiano sulle montagne liguri. Al mio incalzare per sapere quali azioni avesse compiuto, mi rispose candidamente "...ho fatto il mio dovere per la mia nazione...".

I vecchi genovesi lo conoscevano tutti con il suo soprannome "Gin" e ricorrevano a lui per un consiglio, sia quando era nell'amministrazione comunale "...sai quanti di questi ragazzi ho sposato...con la delega del sindaco: forse mezza Genova..." mi confessò un giorno, sia quando amministrò con saggezza l'istituto dei portuali.

Quando ti parlava incrociavi i suoi occhi che mantenevano, nonostante l'età, la vivacità di un bimbo con tanta voglia di vivere, di giocare. Ti ascoltava paziente e poi esponeva i suoi consigli, magari esordendo con "...speriamo di poter in seguito sviluppare la tua idea ma, per ora, non ci sono fondi...". Anche se era probabilmente il più anziano della compagnia, le sue idee e le sue posizioni erano giovani, futuriste.

Il "Gin" rimarrà alla guida della Federazione Italiana Escursionismo per tre mandati, lasciando l'incarico della nuova FIE nel 1996. Nei diciassette anni successivi, prima della sua scomparsa, ho ancora avuto modo d'incontrarlo a Genova e alla mia domanda su come facesse a essere così in gamba mi rispose "...moderazione innanzi a tutto ma,

al mattino mi concedo un piccolo capriccio, scendo al panificio (focacceria) sotto casa e per colazione mi faccio uno spicchio di ottima focaccia genovese e mezzo bicchiere di vinello leggero. Tutto questo mi da la carica per la giornata...”.

Durante il suo mandato da Presidente riprese l’uso di calendarizzare la “Giornata Nazionale dell’Escursionismo”, venne licenziato l’albo nazionale degli Accompagnatori FIE e naturalmente i corsi per accompagnatori. Nel 16 settembre 1990 accettò l’invito di presenziare all’inaugurazione del primo tratto di Sentiero Europeo E7 sul gruppo del Carega al Passo Pelegatta, concludendo il suo mandato proprio l’anno del cinquantesimo anniversario di rifondazione della FIE.

Nel 2003 quasi che ci si fosse ricordati di questo grande Presidente durante un Consiglio Federale l’onorevole Stefani lo chiamò e gli consegnò il cavalierato concesso dallo Stato Italiano, con grande stupore dello stesso Tedeschi. Furono le due lacrime di “Gin” a parlare per lui, ma tutti noi nel vedere quel seppur tardivo riconoscimento tra le sue mani ci ritrovammo con gli occhi lucidi.

Rimarrà una persona positiva nel ricordo di tutti noi che lo abbiamo conosciuto, uno che hai voglia di prendere per la mano e farti accompagnare sui sentieri del mondo.

(Maurizio Boni e Maria Grazia Comini)

Antonio Lora Tonet

“Tunin”

Antonio Lora Tonet era conosciuto nell’ambiente escursionistico per essere il decano della marcia alpina di regolarità, il testimone indiscusso degli ultimi sessanta anni di questa attività storica della FIE, prima come marciatore di valore nazionale con i colori della sua amata società il “Dopo Lavoro Zegna”, poi come organizzatore, delegato regionale e per un trentennio, delegato nazionale.

È stato l’organizzatore, il commissario e il coordinatore di centinaia di gare di marcia sia a livello regionale che nazionale. Chi si affidava a lui per l’organizzazione di una manifestazione sapeva di poter “dormire sonni tranquilli” perché il Tunin era un infaticabile organizzatore, precisissimo e attento a tutti i particolari.

Non era un uomo di tante parole e facili discorsi, ma persona di grande rettitudine e affidabilità.

A volte il suo sguardo un po’ severo incuteva timore ma tutti riconoscevano in lui il Maestro carismatico nel campo della marcia, conoscitore di ogni regolamento, testimone della storia e dell’evolversi di questa attività. Gran lavoratore era sempre pronto a dare una mano, anche nei lavori più umili e faticosi. Gran trascinatore era sempre il primo nei gruppi di lavoro. Il Tunin ha continuato a prestare la sua opera fino al 24 marzo 2020, giorno in cui è venuto a mancare.



Antonio Lora Tonet

Egidio Norris “Il capo”

Giovanissimo, aveva cominciato a percorrere e amare i monti della sua Liguria e nel 1936 già ne segnalava i sentieri con i segni geometrici e le sue caratteristiche frecce che andavano sempre in direzione della meta.

Dopo la guerra si rifonda la FIE ed Egidio riprende a segnalare i sentieri dell'appennino ligure assieme agli amici del suo Gruppo “Contrin” e a quelli di altre numerose Associazioni, identificando con segni geometrici rossi i sentieri che si trovano sul versante tirrenico e gialli quelli che sono sul versante padano. Nei punti un po' al riparo dalle intemperie, si trovano ancora i due bolli blu che segnalavano lo spartiacque che percorreva le creste dei monti liguri, un'idea che poi fu all'origine dell'Alta Via dei Monti Liguri.



Egidio Norris

Dal 1950 fino al 2001, Egidio è impegnato nella segnalazione di 705 sentieri, per una lunghezza di 7.234 chilometri e un totale di 9.584 ore di lavoro. Decisamente un primato difficilmente raggiungibile da un altro volontario.

Ma ciò che rendeva Egidio Norris un capo non era la sua estrema cura nell'annotare il suo lavoro e quello di tutti i suoi collaboratori della Commissione Segnalazione Sentieri della Liguria, ma anche la sua capacità di organizzarlo, la meticolosità nel verificare le segnalazioni, perché diceva “...una freccia tracciata male ad un bivio può far sbagliare strada ad una comitiva e rovinare una gita...”. Quando poi gli acciacchi dell'età gli hanno impedito di andare per monti, la sua presenza in sede era preziosa per dare pareri, sempre importanti e costruttivi. Insomma era veramente il Capo. Lo è stato sempre, fino all'11 dicembre 2010 quando si è spento a 98 anni.

Ringraziamenti

Non sarei riuscito nel mio compito se non avessi avuto il sostegno e l'aiuto di tante persone, che qui desidero ringraziare, a partire dal Presidente Federale Domenico Pandolfo, la cui fiducia nei miei confronti ha permesso che quest'opera venisse realizzata.

Ma ho un debito di riconoscenza anche con tutti coloro che mi hanno fornito aneddoti, statistiche, tabelle, immagini e anche sensazioni, che io spero di riuscire a trasmettere a chi leggerà questo libro. Essi sono (per capitoli e in ordine alfabetico di attività per non fare torto a nessuno) Silvana Dolli (escursionismo giovanile), Ennio Belleri, Germano Bonavero e Massimo Mandelli (marcia alpina di regolarità), Maurizio Boni, Maria Grazia Comini e Andrea Olcese (sci), Maddalena Canepa (marcia acquatica), Mario Macaro e Tonino Maffei (sentieri europei ed escursionismo). Ma anche Stefania Grillo, della Segreteria Federale, per i dati statistici, Alberto Soave, per il suo lavoro di aggiornamento del sito della F.I.E. (www.feitalia.com), che ha permesso di raccogliere informazioni ed elementi per la stesura del volume.

Ringrazio Tarcisio Ziliotto per le informazioni fornite e Bruno d'Onofrio per la sua opera "La storia della F.I.E." che, essendo accessibile sul sito della Federazione, ha costituito un'importante base conoscitiva per la comprensione dell'evoluzione della Federazione e ha fornito elementi di linguaggio per il testo.

Non posso non ringraziare, inoltre, il Gruppo Escursionisti Savonesi, per il contributo offerto circa i rifugi della F.I.E., il Comitato regionale piemontese per l'invio della documentazione sulla marcia di regolarità e Angelo Michele Latorre, delegato F.I.E. presso la E.R.A. e Presidente F.I.E. della Toscana, per il prezioso e competente contributo sul tema della collaborazione con l'Europa.

Ringrazio anche tutti coloro che hanno permesso la raccolta del materiale fotografico. Mi spiace che non sia stato possibile identificare tutti gli autori ma, quando ciò si è verificato, il loro nome ha trovato posto nella didascalia.

Ringrazio, infine, coloro che hanno partecipato alla rilettura critica del testo. Il loro contributo ha reso migliore questo libro.

Note al testo

BREVE STORIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

- 1 Fonte: merateonline.it del 27 ottobre 2018
- 2 Gruppo Escursionisti Briviesi, *Il nostro chiodo fisso ... l'amicizia*, 2002

I NOSTRI OBIETTIVI

- 1 Renato Scarfi, *Guida pratica per escursionisti curiosi*, Ed. Fusta, 2020
- 2 Renato Scarfi, *Guida pratica per escursionisti curiosi*, Ed. Fusta, 2020
- 3 Regolamento Accompagnatore Escursionismo 2018, articolo 1
- 4 Salvatore Quasimodo, *Uomo del mio tempo*, 1935
- 5 Studio pubblicato nell'ottobre del 2017 sull'*American Journal of Preventive Medicine* e intitolato "*Walking in relation to mortality in a large prospective cohort of older U.S. adults*".
- 6 Mario Macaro su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019

L'ESCURSIONISMO ADULTO E GIOVANILE

- 1 Silvio Scarrone, su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2020
- 2 Paolo Puddu, *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2020
- 3 Silvana Dolli, su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2020
- 4 Evaldo Cacelli, *Toscana contadina*, Ed. Lucio Pugliese, 2001

SCUOLA E IMPEGNO SOCIALE

- 1 Eleonora Vibes, *I bambini hanno bisogno di più natura e meno tecnologia*, e Dott. Federico Cipparone Formatore, *L'importanza del contatto con la natura per lo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino*.
- 2 Eleonora Vibes, *I bambini hanno bisogno di più natura e meno tecnologia*, e Dott. Federico Cipparone Formatore, *L'importanza del contatto con la natura per lo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino*.
- 3 Nasce ad Edolo nel 1947, in provincia di Brescia, e consegue la laurea in Pedagogia presso l'Università di Milano. Si dedica presto all'insegnamento e fa anche l'attore per poi dedicarsi alla scrittura a tempo pieno, pubblicando libri dedicati soprattutto a un pubblico infantile, ma anche adulto.

- 4 Eleonora Vibes, *I bambini hanno bisogno di più natura e meno tecnologia*, e Dott. Federico Cipparone Formatore, *L'importanza del contatto con la natura per lo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino*.
- 5 Gruppo Escursionisti "Lumaca" di Verdurago (LC), *Tracce lasciate a passo di lumaca*, dicembre 2016
- 6 Mario Macaro su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019
- 7 La versione integrale del contributo che il Ministro ha rilasciato alla FIE è disponibile sulla rivista *Escursionismo* del dicembre 2019
- 8 Manuel Deidda su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019
- 9 Giovanna Nova su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2014
- 10 Manuel Deidda su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019

LA MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

- 1 Dall'intervento di Luigi Riva, Presidente della FIE, tenuto al convegno europeo sul turismo di Oxford (27-29 settembre 1967), organizzato dall'Alliance Internationale de Tourisme di Ginevra.
- 2 Silvana Dolli su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019

LO SCI

- 1 Italo Calvino, *La città smarrita nella neve in Marcovaldo ovvero Le stagioni della città*, Ed. Mondadori, 2016
- 2 Come, per esempio, la famiglia Magoni negli anni '80
- 3 Giuseppe Piloni (a cura di), *Una realtà lunga cinquant'anni*, Organizzazione Sportiva Alpinisti Valmadrera (LC), 2001
- 4 Tarcisio Ziliotto, *Relazione campionati italiani 1983*
- 5 Ugo Stocco su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2013

LA MARCIA ACQUATICA

- 1 Grazie ai tre pionieri e protagonisti indiscussi Lorena Rasolo, Maddalena Canepa e Roberto Gravagno
- 2 Sophie Chipon è presidente del club *Alison Wave Attitude*, vice-presidente della *International Aqua Walking* e responsabile della diffusione internazionale della disciplina per conto della *Federation Française Randonnée*. È tra le campionesse francesi di tutte le categorie di gara di marcia acquatica.
- 3 Con il fattivo contributo del segretario Gianni Duglio e del tesoriere Francesco Sensi.

- 4 Creato dallo scrittore e artista, Leslie Cunningham nel 2004, *Tribes Magazine* esce in stampa e online ed è attualmente disponibile quattro volte l'anno. La sua *mission* è quella di mettere in luce gli artisti, persone che hanno qualcosa da dire in modo da anticipare le prossime tendenze nel mondo della musica, delle arti visive e del costume.
- 5 Alassio Wave Walking su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019

LA COLLABORAZIONE CON LA *EUROPEAN RAMBLERS ASSOCIATION*

- 1 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2017
- 2 Angelo Michele Latorre su rivista *Sentieri*, marzo 2020
- 3 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2017
- 4 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2018
- 5 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2018
- 6 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2018
- 7 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2018
- 8 Luigi Ferrando su *Escursionismo*, rivista della FIE, luglio 2013
- 9 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2017
- 10 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2017
- 11 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2018
- 12 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2013
- 13 <http://www.era-ewv-ferp.com/programs/e-path-certificate/>
- 14 Domenico Pandolfo su *Escursionismo*, rivista della FIE, giugno 2017

I SENTIERI EUROPEI

- 1 Per informazioni aggiornate vedere <https://www.era-ewv-ferp.org/e-paths/>

CONCLUSIONI

- 1 Angelo Michele Latorre su *Escursionismo*, rivista della FIE, dicembre 2019
- 2 La versione integrale del contributo che il Ministro ha rilasciato alla FIE è disponibile sulla rivista *Escursionismo* del dicembre 2019
- 3 Dati riferiti al 31 dicembre 2019.

Bibliografia essenziale

LE BRETON D.: Il mondo a piedi (elogio della marcia), Ed. Feltrinelli, Milano, 2008

MACFARLANE R.: Le antiche vie, un elogio del camminare, Ed. Einaudi, Torino, 2013

MACZAK A.: Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna, Ed. Laterza, Bari, 2000

CORTI P., GREPPI C., LOMBARDI I., VALSECCHI P.: Tracce lasciate a passo di lumaca, Gruppo Escursionisti Vercuraghesi "Lumaca", Vercurago (LC), 2016

AA. VV.: Il nostro chiodo fisso ... l'amicizia, Gruppo Escursionisti Briviesi, Brivio (LC), 2002

AA. VV.; Una realtà lunga cinquant'anni, Organizzazione Sportiva Alpinisti, Valmadre-
ra, 2001

MACCARINELLI L. (a cura di): Quarant'anni di SPAC, Associazione Sportiva Culturale
Paitonese, Paitone (BS), 2007

Finito di stampare ottobre 2021